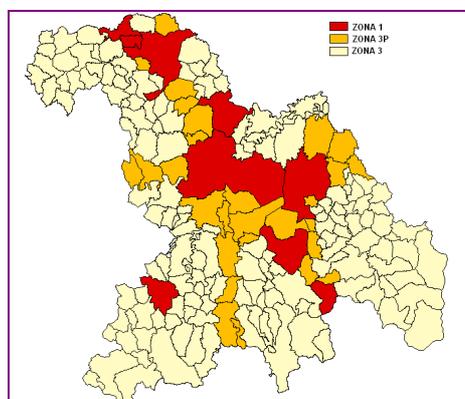


CAMPAGNA DI MONITORAGGIO DELLA QUALITA' DELL'ARIA CON UTILIZZO DEL LABORATORIO MOBILE - ANNO 2009

RELAZIONE TECNICA



**COMUNE DI
OVADA**



PRATICA N° 453/2009



**PERIODO DI MONITORAGGIO:
dal 19/02/2009 al 19/03/2009**



Il Responsabile di Struttura Complessa SC07: Dott. Alberto Maffiotti

Il Responsabile di Struttura Semplice 07.02: Dott. Giuseppe Caponetto

I TECNICI: V.Ameglio, G.Colla, L.Erbetta, C.Littera, G.Mensi

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 2/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
Ovada_relazione aria_2009		

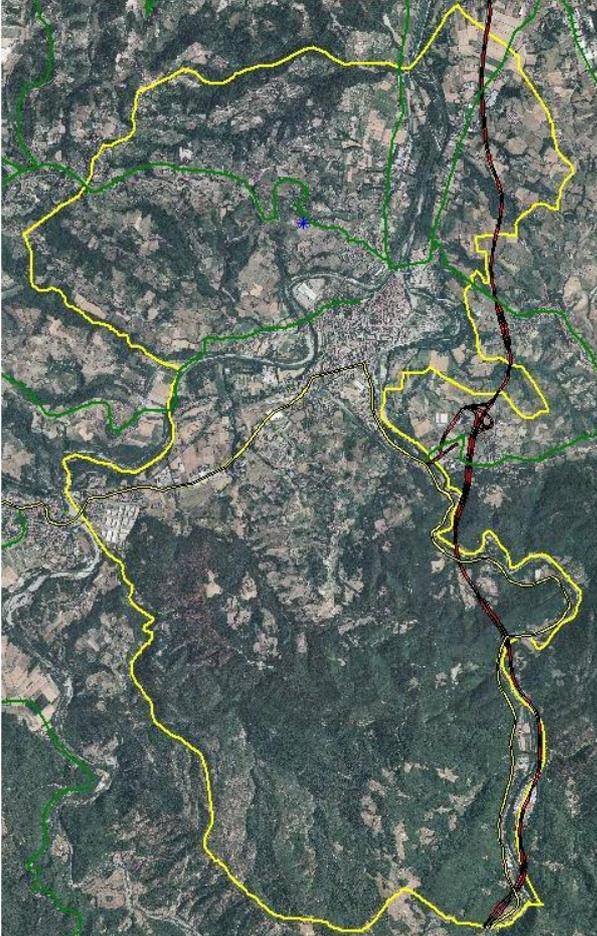
INDICE

		pag.
1.	Introduzione.....	3
	1.1 Inquadramento del contesto territoriale.....	3
	1.2 Scelta del sito di campionamento.....	4
2.	Cenni sulla natura degli inquinanti atmosferici.....	7
3.	Modalità operative e strumentazione impiegata	15
4.	Il quadro normativo	17
5.	Esiti del monitoraggio.....	23
	5.1 Cenni di statistica del dato.....	23
	5.2 Risultati.....	25
	5.2.1 DATI METEO	26
	5.2.2 ANALISI DEI PARAMETRI MISURATI.....	28
	5.2.3 CONFRONTO CON PRECEDENTI CAMPAGNE DI MONITORAGGIO E PROIEZIONI SULL'ANNO.....	38
6.	Conclusioni.....	41

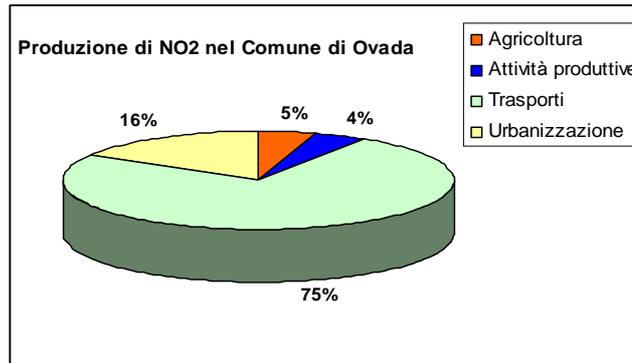
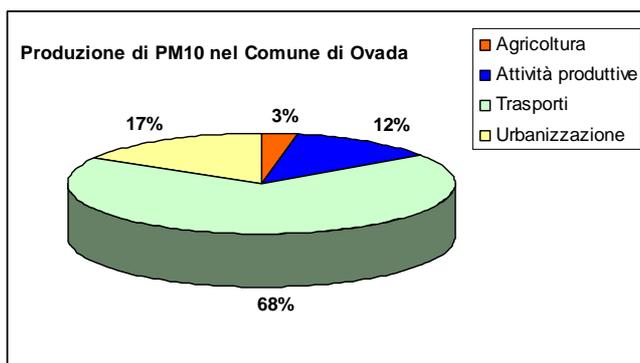
1. INTRODUZIONE

1.1 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE

Il Comune di Ovada conta 11.646 abitanti (dati 2005) e ha una superficie di 35,3 Km² con una densità abitativa di 329,63 abitanti per Km². Il territorio del Comune, situato nell'Alto Monferrato alla confluenza del Torrente Stura nell'Orba, presenta un dislivello di 581 metri, risulta compreso tra i 158 e i 739 metri s.l.m. mentre il concentrico risulta essere ad una quota di 186 metri s.l.m.

Comune di OVADA Scala 1:50.000		Contributi emissivi in tonnellate/anno suddivisi per fonti di emissione			
Fonte:GIS		NO ₂	PM ₁₀	NH ₃	CO
	Agricoltura	7.52	1.02	2.84	--
	Attività produttive	7.11	4.31	0	--
	Trasporti	118.15	23.64	2.69	--
	Urbanizzazione	26.16	5.82	0	--
	TOTALE (t/a)	159	34.80	9.49	577

Fonte: dati bilancio ambientale 2007 - INVENTARIO REGIONALE EMISSIONI IN ATMOSFERA 2005

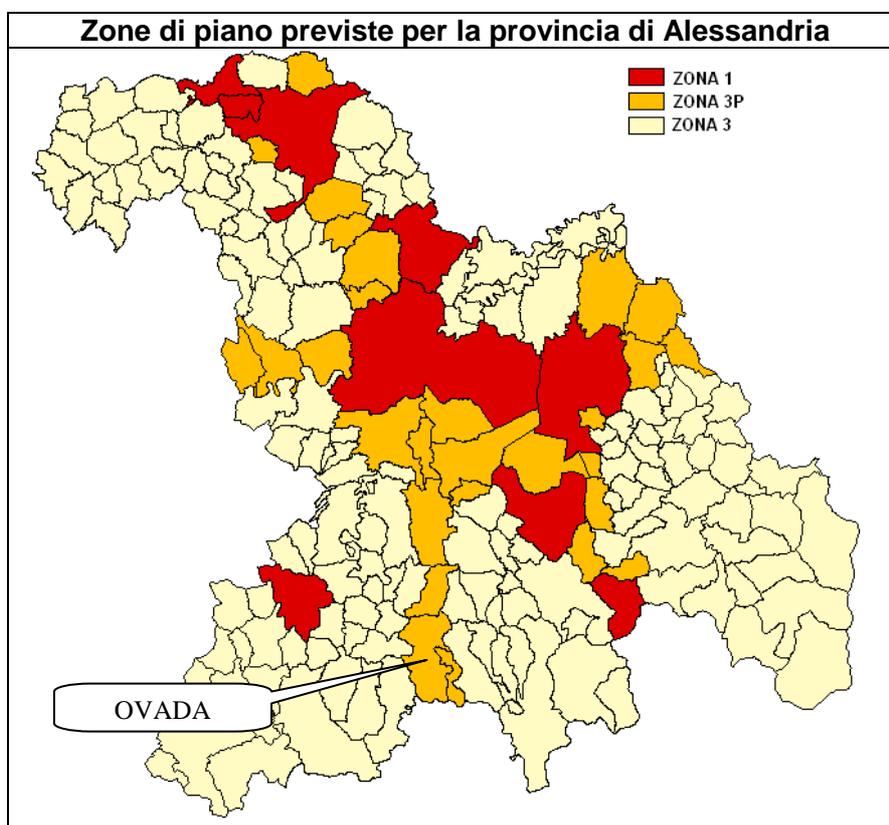


	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 4/46
		Data redazione: 15/04/09 Data stampa: 12/03/12
	RELAZIONE TECNICA	Ovada_relazione aria_2009

Dai dati forniti dal bilancio ambientale del Comune di Ovada emerge che il settore dei trasporti risulta avere il maggior impatto sulla qualità dell'aria, seguito in misura ridotta dalle attività produttive e da quelle agricole. Il Comune di Ovada non dispone di stazione fissa per il rilevamento della qualità dell'aria e, pertanto, in accordo con l'Amministrazione Provinciale e con quella Comunale, è stato previsto per l'anno 2009 un nuovo periodo di monitoraggio mediante laboratorio mobile della durata di 30gg circa dal 19/02/2009 al 19/03/2009 al fine di verificare la corrispondenza tra i dati misurati e la qualità dell'aria stimata e confrontarli con la precedente campagna di monitoraggio, svoltasi in periodo invernale dal 10/01/2008 al 01/02/2008. Il raffronto tra i dati rilevati in due periodi climaticamente differenti e il confronto con le centraline fisse individuate come riferimento in area omogenea forniscono un quadro, seppure limitato dal punto di vista temporale, della situazione di inquinamento atmosferico relativa al Comune in esame.

1.2 SCELTA DEL SITO DI CAMPIONAMENTO

Ai sensi della DGR n. 14-7623 del 11.11.2002 e sulla base dei dati desunti dall'inventario delle emissioni, il Comune di Ovada risulta inserito nelle **Zone della Provincia di Alessandria con classificazione 3p** (si veda **cap.4**). Per le **zone 3p** la valutazione della qualità dell'aria Anno 2001 stima il rispetto dei limiti stabiliti dal D.M. 2 Aprile 2002 n. 60 **ma con valori tali da poter comportare il rischio di superamento dei limiti** medesimi poiché, essendo stimato il superamento della soglia di valutazione superiore per due inquinanti, ci si mantiene appena al di sotto dei limiti previsti con classificazione di **criticità 3** per il parametro **NO₂** (concentrazione media annua entro i valori **32÷40 µg/mc**) e classificazione di **criticità 3** per il parametro **PM10** (concentrazione media annua entro i valori **14÷40 µg/mc**) (DGR 19-12878 / 2004).



	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 5/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
Ovada_relazione aria_2009		

Per il Comune di Ovada si tratta di verificare l'attendibilità delle stime effettuate e fornire un primo quadro parziale della qualità dell'aria in relazione alle principali sorgenti presente in loco.

Secondo quanto indicato nella classificazione UE (Decisione 2001/752/CE del 17/10/2001 e documento Criteria for EUROAIRNET) il tipo di area da monitorare deve rientrare nelle seguenti tre categorie:

- Area urbana: zona edificata in continuo
- Area suburbana: insediamento continuo di edifici separati mescolati ad aree non urbanizzate (laghi di piccole dimensioni, boschi, terreni agricoli)
- Area rurale: tutte le zone che non soddisfano i criteri relativi alle zone urbane/periferiche

In tali zone si individuano le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria differenziandole sulla base della loro localizzazione, nel modo seguente:

- Stazione da traffico: laddove la fonte principale delle emissioni è costituita dal traffico
- Stazione industriale: laddove la fonte principale delle emissioni è costituita dall'industria
- Stazione di fondo: laddove si misura il livello di inquinamento determinato dall'insieme delle sorgenti di emissione non localizzate nelle immediate vicinanze della stazione (quest'ultima può essere localizzata sia in area urbana che suburbana o rurale)

Le stazioni rurali possono essere ulteriormente classificate in base alla maggiore o minore influenza delle fonti di emissione sul punto di campionamento (Criteria for Euroairnet, 1999):

Near-city – collocate in un raggio compreso fra 3 e 10 km dalle aree edificate

Regionali – collocate in un raggio compreso fra 10 e 50 km dalle aree edificate

Remote – collocate in un raggio minimo pari a 50 km dalle aree edificate

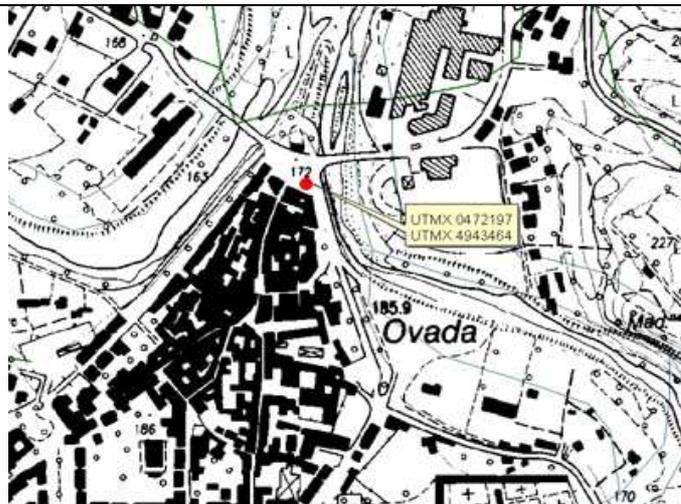
Per il monitoraggio della qualità dell'aria in Ovada, è stato prescelto, in continuità con le campagne precedenti, il sito di monitoraggio presso p.za Castello esposto alle emissioni del traffico urbano do accesso al centro cittadino (stazione URBANA DA TRAFFICO). In tali postazione è stato posizionato il mezzo mobile per il rilevamento della qualità dell'aria per un periodo di misura di 30gg circa rispettivamente dal 19/02/09 al 19/03/09.

A scopo di ulteriore raffronto, sono stati utilizzati i dati registrati nello stesso periodo dalla centralina fissa di monitoraggio dell'aria di Novi Ligure – p.za Gobetti (stazione URBANA DA TRAFFICO) avente le stesse caratteristiche e dunque valori presumibilmente confrontabili essendo l'area omogenea dal punto di vista morfologico e meteorologico. Sono stati infine presi in considerazione i principali dati meteorologici del periodo (pressione, pioggia, vento) al fine di valutarne l'influenza sui dati di concentrazione di inquinanti registrati dalla stazione meteo della rete regionale di rilevamento sita a Basaluzzo (si veda cartografia).

Tabella - Siti prescelti per il monitoraggio

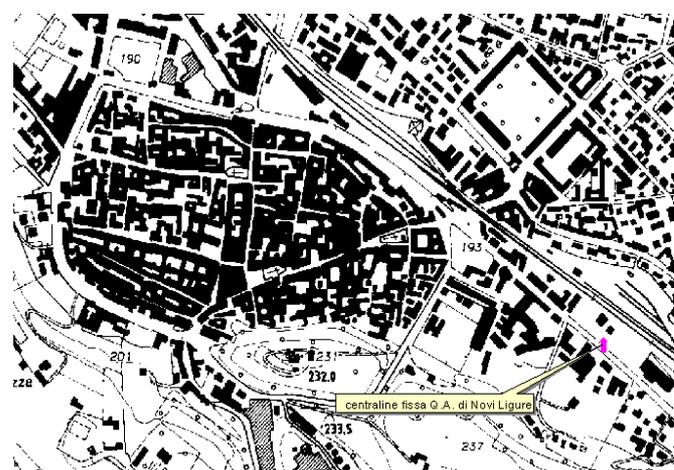
**POSTAZIONE di misura
URBANA DA TRAFFICO - presso p.za
Castello**

COORDINATA UTMX	472197
COORDINATA UTM Y	4943464



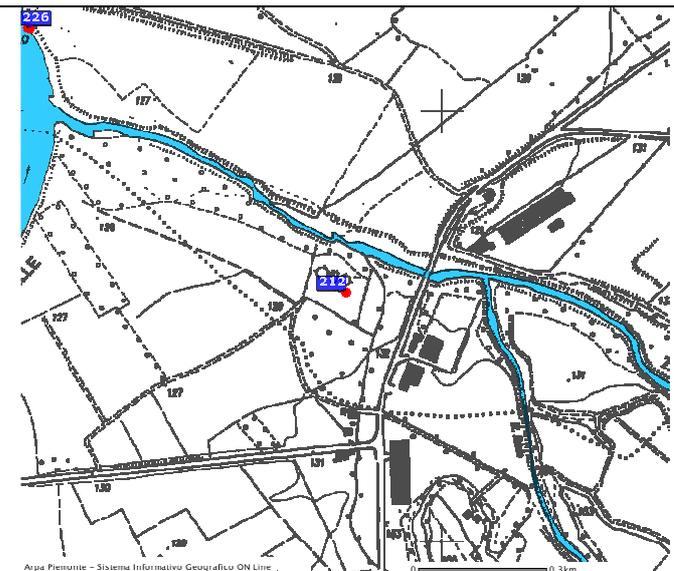
**POSTAZIONE di confronto (centralina fissa
della qualità dell'aria a Novi Ligure – p.za
Gobetti)**

**COORDINATA UTMX: 483846
COORDINATA UTM Y: 4956290**



**Centralina meteo della rete di rilevamento
meteorologica regionale di Basaluzzo**

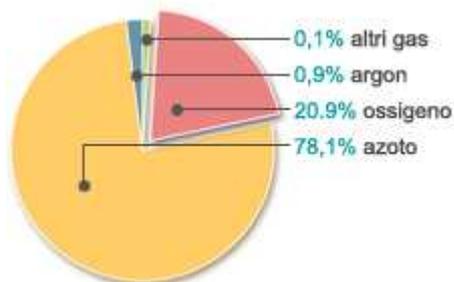
**COORDINATA UTMX: 474833
COORDINATA UTM Y: 4956759**



	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 7/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
Ovada_relazione aria_2009		

2. CENNI SULLA NATURA DEGLI INQUINANTI ATMOSFERICI

L'aria è una miscela gassosa che ha la seguente composizione:



L'ossigeno (O₂) e l'azoto (N₂) costituiscono il 99% dell'aria che respiriamo e sono elementi fondamentali per la vita sulla terra. La rimanente parte di aria è composta da diversi elementi la cui composizione è variabile e dipende dalle attività umane e naturali.

La parte che più interessa più da vicino è la cosiddetta "troposfera" avente uno spessore variabile dai 6-8 (ai poli) ai 15-17 Km (all'equatore) a partire dalla superficie terrestre, in cui è concentrata la maggior quantità di aria che respiriamo e che quindi permette la funzione vitale.

L'inquinamento atmosferico è causato dalla presenza nell'aria di una o più sostanze che possono avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso. Il grado di tossicità di ciascuna sostanza dipende dalla sua concentrazione e dal tempo di esposizione.

In base alla loro origine, gli inquinanti si possono suddividere in:

- inquinanti primari: quelli che vengono direttamente in atmosfera tal quali sia a causa di processi ascrivibili all'uomo sia a causa di processi naturali;
- inquinanti secondari. quelli che si formano per reazione diretta tra gli stessi inquinanti primari più o meno attivati dall'energia solare.

2.1 MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)

Cosa è - Il Monossido di Carbonio (CO) è l'inquinante gassoso più abbondante in atmosfera. È un gas inodore ed incolore e viene generato durante la combustione di materiali organici quando la quantità di Ossigeno a disposizione è insufficiente. La principale sorgente di CO è rappresentata dal traffico veicolare (circa l'80% delle emissioni a livello mondiale), in particolare dai gas di scarico dei veicoli a benzina. La concentrazione di CO emessa dagli scarichi dei veicoli è strettamente connessa alle condizioni di funzionamento del motore: si registrano concentrazioni più elevate con motore al minimo ed in fase di decelerazione, condizioni tipiche di traffico urbano intenso e rallentato.

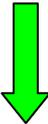
Metodo di misura - Il Monossido di Carbonio è analizzato mediante assorbimento di radiazioni infrarosse (IR). La tecnica di misura si basa sull'assorbimento, da parte delle

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 8/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
Ovada_relazione aria_2009		

molecole di CO, di radiazioni IR con conseguente variazione della loro intensità, proporzionale alla concentrazione del Monossido di Carbonio. Un sensore misura la variazione della radiazione luminosa e converte questo valore fornendo la concentrazione di CO presente nell' aria. L'unità di misura con la quale si esprimono le concentrazioni di Monossido di Carbonio è il milligrammo al metro cubo (mg/m₃).

Danni causati - Il CO ha la proprietà di fissarsi all' emoglobina del sangue, impedendo il normale trasporto dell' Ossigeno nelle varie parti del corpo. Gli organi più colpiti sono il sistema nervoso centrale ed il sistema cardio-vascolare, soprattutto nelle persone affette da cardiopatie. Concentrazioni elevatissime di CO possono anche condurre alla morte per asfissia. Alle concentrazioni abitualmente rilevabili nell' atmosfera urbana tuttavia gli effetti sulla salute sono reversibili e sicuramente meno acuti. Gli effetti nocivi del CO sono amplificati nei fumatori.

Evoluzione - Il CO ha avuto, negli ultimi vent'anni, un nettissimo calo delle concentrazioni grazie al progressivo sviluppo della tecnologia dei motori, che ha contrastato il fenomeno contrario legato all' aumento del numero di autoveicoli circolanti e quindi all' aumento delle fonti emissive. Ulteriori miglioramenti si otterranno quando le auto a benzina non catalizzate saranno completamente sostituite con veicoli dotati di marmitta catalitica, che attualmente costituiscono poco più del 50% del parco viaggiante.

MONOSSIDO DI CARBONIO			
ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
Emissioni da oceani e paludi	Trasporti (90%)	Dannoso per la salute (morte per asfissia)	In netta decrescita 
incendi	industria		
eruzioni vulcaniche	riscaldamento domestico		
Tempeste elettriche	Combustione incompleta		
	Fumo di sigaretta		

2.2 BIOSSIDO DI ZOLFO (SO₂)

Cosa è - È un gas incolore, di odore pungente naturale prodotto dell' ossidazione dello Zolfo. Le principali emissioni di Biossido di Zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo Zolfo è presente come impurità, e dai processi metallurgici. Una percentuale molto bassa di Biossido di Zolfo nell' aria (6-7%) proviene dal traffico veicolare, in particolare dai veicoli

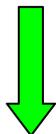
	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 9/46
		Data redazione: 15/04/09 Data stampa: 12/03/12
	RELAZIONE TECNICA	Ovada_relazione aria_2009

con motore diesel. La concentrazione di Biossido di Zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale, laddove sono in funzione gli impianti di riscaldamento domestici.

Metodo di misura - Il Biossido di Zolfo è misurato con un metodo a fluorescenza. L'aria da analizzare è immessa in una apposita camera nella quale vengono inviate radiazioni UV a 230-190 nm. Queste radiazioni eccitano le molecole di SO₂ presenti che, stabilizzandosi, emettono delle radiazioni nello spettro del visibile misurate con apposito rilevatore. L'intensità luminosa misurata è funzione della concentrazione di SO₂ presente nell' aria. L'unità di misura con la quale vengono misurate le concentrazioni di Biossido di Zolfo è il microgrammo al metro cubo (µg/m³).

Danni causati - L'SO₂ è molto irritante per gli occhi, la gola e le vie respiratorie: inoltre amplifica i suoi effetti tossici in presenza di nebbia, in quanto è facilmente solubile nelle piccole gocce d' acqua. Le gocce più piccole possono arrivare fino in profondità nell' apparato polmonare causando bronco-costrizione, irritazione bronchiale e bronchite acuta. Inoltre in atmosfera, attraverso reazioni con l' Ossigeno e le molecole d' acqua, causa le cosiddette "piogge acide", precipitazioni piovose con una componente acida significativa, responsabili di danni a coperture boschive ed a monumenti con effetti tossici sui vegetali e di acidificazione dei corpi idrici, in particolare a debole ricambio, con conseguente compromissione della vita acquatica.

Evoluzione - Il Biossido di Zolfo era ritenuto, fino a pochi anni fa, il principale inquinante dell' aria tuttavia oggi il progressivo miglioramento della qualità dei combustibili (minor contenuto di Zolfo nei prodotti di raffineria, imposto dal D.P.C.M. del 14 novembre 1995) insieme al sempre più diffuso uso del gas metano hanno diminuito sensibilmente la presenza di SO₂ nell' aria.

BIOSSIDO DI ZOLFO			
ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
eruzioni vulcaniche	riscaldamento	Dannoso per la salute Dannoso per la vegetazione Si oppone all'effetto serra Piogge acide (corrosione dei metalli, degli edifici, delle opere d'arte, scolorimento dei tessuti)	In netta decrescita 
geotermia	industria		
oceani	Trasporti		

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 10/46
		Data redazione: 15/04/09 Data stampa: 12/03/12
	RELAZIONE TECNICA	Ovada_relazione aria_2009

2.3 OZONO (O₃)

Cosa è - L' Ozono è un gas altamente reattivo, di odore pungente e ad elevate concentrazioni di colore blu, dotato di un elevato potere ossidante. L' Ozono si concentra nella stratosfera ad un'altezza compresa fra i 30 e i 50 chilometri dal suolo, la sua presenza protegge la superficie terrestre dalle radiazioni ultraviolette emesse dal sole che sarebbero dannose per la vita degli esseri viventi. L'assenza di questo composto nella stratosfera è chiamata generalmente "buco dell' Ozono". L' Ozono presente nelle immediate vicinanze della superficie terrestre è invece un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un' elevata temperatura. L' Ozono non ha sorgenti dirette, ma si forma all' interno di un ciclo di reazioni fotochimiche in presenza di inquinanti primari prodotti dal traffico veicolare, dai processi di combustione, dai solventi delle vernici, dall'evaporazione dei carburanti.

Le più alte concentrazioni di ozono si registrano nei mesi più caldi dell'anno e nelle ore di massimo irraggiamento solare mentre nelle ore serali la sua concentrazione tende a diminuire. Nelle aree urbane l'ozono si forma e si trasforma con grande rapidità e mostra un comportamento alquanto diverso dagli altri inquinanti. Questo motivo determina anche il diverso modo di monitorarlo rispetto agli altri: poiché l'ozono si diffonde o viene trasportato (dal vento) dalle aree urbane alle aree suburbane e rurali dove il minore inquinamento lo rende più stabile, il corretto monitoraggio di questo inquinante va pertanto fatto nei parchi e nelle località più periferiche della città od in zona remota.

Metodo di misura - L' Ozono è misurato con un metodo basato sull' assorbimento caratteristico, da parte delle molecole di Ozono, di radiazioni ultraviolette (UV) ad una lunghezza d' onda di 254 nm. La variazione dell' intensità luminosa è direttamente correlata alla concentrazione di Ozono ed è misurata da un apposito rilevatore. L'unità di misura con la quale vengono misurate le concentrazioni di Ozono è il microgrammo al metro cubo (µg/m₃).

Danni causati - Concentrazioni relativamente basse di Ozono provocano effetti quali irritazioni alla gola ed alle vie respiratorie e bruciore agli occhi; concentrazioni superiori possono portare alterazioni delle funzioni respiratorie ed aumento della frequenza degli attacchi asmatici. L' Ozono è responsabile anche di danni alla vegetazione e ai raccolti, con la scomparsa di alcune specie arboree dalle aree urbane.

Evoluzione - Negli ultimi dieci anni la concentrazione di Ozono è rimasta sostanzialmente costante; tale tendenza è dovuta principalmente alla stabilità delle concentrazioni degli Ossidi di Azoto presenti in atmosfera che non hanno mostrato significative diminuzioni. Le

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 11/46
		Data redazione: 15/04/09 Data stampa: 12/03/12
	RELAZIONE TECNICA	Ovada_relazione aria_2009

oscillazioni delle concentrazioni di Ozono sono pertanto legate alla variabilità delle condizioni meteorologiche.

OZONO			
ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
Ozono troposferico	Come prodotto secondario di inquinanti quali gli ossidi di azoto in presenza di forte irraggiamento solare	Irritante per le vie respiratorie (asma) Irritante per gli occhi Dannoso per la vegetazione	Costante 

2.4 OSSIDI DI AZOTO (NO_x)

Cosa è - Gli Ossidi di Azoto (NO, N₂O, NO₂ ed altri) sono generati da tutti i processi di combustione, qualunque sia il combustibile utilizzato. Il Biossido di Azoto si presenta come un gas di colore rosso-bruno e dall' odore forte e pungente. Si può ritenere uno degli inquinanti atmosferici più pericolosi, sia per la sua natura irritante, sia perché in condizioni di forte irraggiamento solare provoca delle reazioni fotochimiche secondarie che creano altre sostanze inquinanti (smog fotochimico). I fumi di scarico degli autoveicoli contribuiscono enormemente all' inquinamento da NO₂; la quantità di emissioni dipende dalle caratteristiche del motore e dalla modalità del suo utilizzo (velocità, accelerazione, ecc.). In generale, la presenza di NO₂ aumenta quando il motore lavora ad elevato numero di giri (arterie urbane a scorrimento veloce, autostrade, ecc.).

Metodo di misura - Per la determinazione degli Ossidi di Azoto si utilizza un metodo a chemiluminescenza. Il metodo si basa sulla reazione chimica tra il Monossido di Azoto e l' Ozono, capace di produrre una luminescenza caratteristica, di intensità proporzionale alla concentrazione di NO. Un apposito rivelatore permette di misurare l' intensità della radiazione luminosa prodotta. Per misurare il Biossido è necessario ridurlo a Monossido, attraverso un convertitore al Molibdeno. L'unità di misura con la quale vengono espresse le concentrazioni di biossido di azoto è il microgrammo al metro cubo (µg/m₃).

Danni causati - Si tratta di un gas tossico irritante per le mucose e responsabile di specifiche patologie a carico dell' apparato respiratorio (bronchiti, allergie, irritazioni). Come il CO anche l'NO₂ agisce sull' emoglobina, infatti questo gas ossida il ferro dell' emoglobina che perde la capacità di trasportare ossigeno. Tra gli altri effetti, gli

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 12/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Ovada_relazione aria_2009

Ossidi di Azoto contribuiscono alla formazione di piogge acide, provocando così l'alterazione degli equilibri ecologici ambientali.

Evoluzione - L'introduzione delle marmitte catalitiche non ha ridotto in maniera incisiva la concentrazione di NO₂ che, nell'ultimo decennio, non ha avuto un calo tanto netto quanto il CO. Ciò è anche dovuto al fatto che i motori a benzina non sono l'unica fonte di NO₂, ma altrettanto inquinanti sono i veicoli Diesel e gli impianti per la produzione d'energia.

OSSIDI DI AZOTO			
ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
fulmini	Trasporti (95%)	Dannoso per la salute Dannoso per la vegetazione (inibizione della fotosintesi, maculatura) Smog fotochimico, precursore dell'ozono. Piogge acide	Pressochè costante 
incendi	industria		
eruzioni vulcaniche	riscaldamento		
batteri del terreno			

2.5 BENZENE (C₆H₆)

Cosa è - Il Benzene (C₆H₆) è un idrocarburo aromatico incolore, liquido ed infiammabile. È utilizzato come antidetonante anche nelle benzine cosiddette "verdi". Il Benzene presente in atmosfera viene prodotto dalla attività umana, in particolare dall'uso del petrolio, degli oli minerali e dei loro derivati. La maggior fonte di esposizione per la popolazione deriva dai gas di scarico degli autoveicoli, in particolare dei veicoli alimentati a benzina. In particolare, data la sua elevata volatilità, è rilasciato dal tubo di scappamento, dal serbatoio e dal carburatore dei veicoli e nelle aree urbane la concentrazione di tale composto varia in misura considerevole. Stime effettuate a livello di Unione Europea attribuiscono a questa categoria di veicoli più del 70% del totale delle emissioni di Benzene.

Metodo di misura - Il Benzene viene determinato in maniera continua ed automatica tramite analizzatori automatici o discontinuo, con il metodo gascromatografico e rivelazione singola a ionizzazione di fiamma od accoppiata a spettrometria di massa. L'unità di misura con la quale vengono misurate le concentrazioni di Benzene è il microgrammo al metro cubo (µg/m³).

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 13/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
Ovada_relazione aria_2009		

Danni causati - È stato accertato che il Benzene è una sostanza cancerogena per l'uomo. Dallo IARC, Istituto per la Ricerca sul Cancro, è stato definito un "cancerogeno certo". Esso infatti, per esposizione causa danni dapprima ematologici, poi genetici, fino a provocare il cancro sotto forma di leucemia (casi di questo genere sono stati riscontrati in lavoratori dell'industria manifatturiera, dell'industria della gomma e dell'industria petrolifera). Combinato invece con i composti NO_x e fotochimicamente con gli alogeni produce sostanze irritanti per occhi e mucose. Con esposizione a concentrazioni elevate, si osservano danni acuti al midollo osseo. Stime della Organizzazione Mondiale della Sanità indicano che, a fronte di una esposizione a 1 g/m³ di Benzene per l'intera vita, quattro persone ogni milione sono sottoposte al rischio di contrarre la leucemia.

Evoluzione - Negli ultimi anni si è avuto un progressivo calo delle concentrazioni misurate. Ciò sia a causa dell' introduzione di un limite al tenore di benzene nelle benzine, 1%, introdotto nel mese di Luglio 1998, nonché per l' aumento della percentuale di auto catalizzate sul totale di quelle circolanti.

BENZENE			
ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
	Trasporti (Benzina verde)	Cancerogeno Irritante per occhi e mucose in combinazione con NO _x	In diminuzione 

2.6 PARTICOLATO SOSPESO (PTS) E POLVERI SOTTILI (PM₁₀)

Cosa è - Il particolato sospeso (Polveri Totali Sospese, P.T.S.) è costituito dall' insieme di tutto il materiale **non gassoso** in sospensione nell' aria. La natura delle particelle è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall' erosione del suolo o da manufatti (frazioni più grossolane) con dimensioni variabili da 0,1 a 100 micron di diametro aerodinamico. Nelle aree urbane il materiale particolato può avere origine da lavorazioni industriali (cantieri edili, fonderie, cementifici), dall' usura dell' asfalto, degli pneumatici, dei freni e delle frizioni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli con motore Diesel.

Le polveri si originano dunque sia da fonti antropiche che naturali, con possibilità da parte di entrambe di dar luogo a **particolato primario (immesso direttamente nell'atmosfera)** e **secondario (formatosi nell'atmosfera in tempi successivi** tramite reazioni o trasformazioni molecolari di specie primarie emesse in precedenza) sia grossolano (>10 micron) che fine (< 10 micron).

SORGENTI DI PARTICOLATO FINE			
SORGENTI ANTROPICHE		SORGENTI NATURALI	
PRIMARIO	SECONDARIO	PRIMARIO	SECONDARIO
Combustibili fossili	Ossidazione SO ₂	Spray marino	Ossidazione di

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 14/46	
		Data redazione: 15/04/09	
	RELAZIONE TECNICA		Data stampa: 12/03/12
			Ovada_relazione aria_2009

Emissioni autoveicoli	Ossidazione NOx	Erosione di rocce	sostanze da vulcani ed incendi; Ossidazione di NOx; risospensione dal suolo; Deiezioni; Ossidazione di idrocarburi emessi dalla vegetazione (terpeni)
Polveri volatili	Agricoltura, allevamento	Incendi boschivi	
Usura pneumatici, freni	Idrocarburi da autoveicoli		
SORGENTI DI PARTICOLATO GROSSOLANO			
SORGENTI ANTROPICHE		SORGENTI NATURALI	
PRIMARIO	SECONDARIO	PRIMARIO	SECONDARIO
Polveri volatili da agricoltura		Erosione di rocce	
Spargimento di sale		Spray marino	
Usura asfalto		Frammenti di piante ed insetti	

Come si evidenzia dalla tabella, **il particolato grossolano è tutto PRIMARIO.**

Metodo di misura - Sia il Particolato totale che la frazione PM₁₀ vengono misurati mediante raccolta su filtro in condizioni standardizzate e successiva determinazione gravimetrica (vale a dire per pesata) delle polveri filtrate. Nel caso della frazione PM₁₀ la testa della apparecchiatura di prelievo ha una particolare geometria definita in modo tale che sul filtro arrivino, e siano trattenute, solo le particelle con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm;

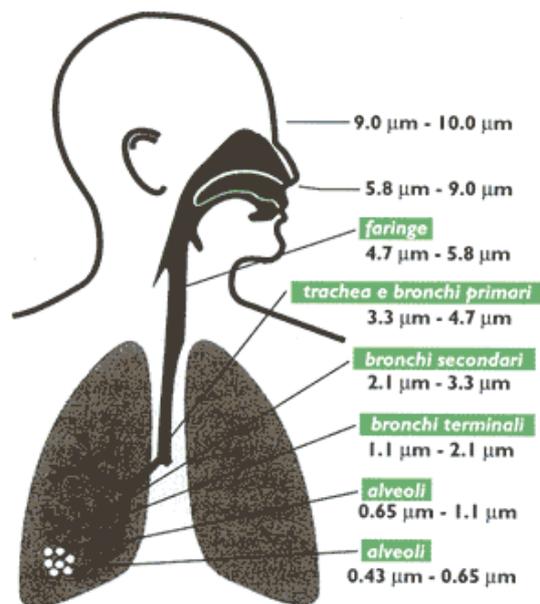
Danni causati - Gli studi epidemiologici hanno mostrato una correlazione tra le concentrazioni di polveri in aria e la manifestazione di malattie croniche alle vie respiratorie, in particolare asma, bronchiti, enfisemi. A livello di effetti indiretti inoltre il particolato agisce da veicolo per sostanze ad elevata tossicità, quali ad esempio gli idrocarburi policiclici aromatici. Il rischio sanitario legato alle sostanze presenti in forma di particelle sospese nell'aria dipende, oltre che dalla loro concentrazione, anche dalla dimensione delle particelle stesse. Le particelle di dimensioni inferiori costituiscono un pericolo maggiore per la salute umana, in quanto possono penetrare in profondità nell'apparato respiratorio. In prima approssimazione:

- le particelle con diametro superiore ai 10 µm; si fermano nelle prime vie respiratorie;
- le particelle con diametro tra i 5 e i 10 µm; raggiungono la trachea ed i bronchi;
- le particelle con diametro inferiore ai 5 µm; possono raggiungere gli alveoli polmonari.

(1 µ = 1 micron = 1 milionesimo di metro = 1 millesimo di millimetro)

La figura seguente mostra dove si possono depositare le particelle all'interno del sistema respiratorio umano in funzione del loro diametro.

RELAZIONE TECNICA



Fonte: Regione Emilia-Romagna - <http://www.liberiamolara.it/>

Evoluzione - La situazione per il particolato appare stazionaria o in peggioramento e molto dipendente dalle condizioni atmosferiche. La situazione specifica per il PM₁₀ (particelle con diametro inferiore a 10 µm;) conferma che questa frazione rappresenta uno degli inquinanti a maggiore criticità, specialmente nel contesto urbano anche in considerazione della difficoltà di attuare politiche di risanamento e della necessità di un approfondimento della conoscenza del contributo delle varie fonti.

ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
Aerosol marino	Trasporti	Dannoso per le vie respiratorie (asma, bronchiti, enfisemi) Veicola sostanze molto tossiche nell'organismo	In crescita 
Erosione dei suoli	Industria		
eruzioni vulcaniche	Riscaldamento		
Incendi	Agricoltura		

2.7 IDORCARBURI POLICICLICI AROMATICI (IPA) E COMPOSTI ORGANICI VOLATILI (VOC)

Cosa è - Gli idrocarburi sono composti organici a base di carbonio ed idrogeno di natura alifatica (catena lineare o ramificata tra i quali il capostipite è il metano) o aromatica (catene cicliche tra i quali il capostipite è il benzene).

Si ritrovano nell' atmosfera come residui di combustioni incomplete in impianti industriali, di riscaldamento e delle emissioni degli autoveicoli. Sono per la massima parte assorbiti e veicolati da particelle carboniose (fuliggine) emesse dalle stesse fonti.

L'emissione di I.P.A. nell'ambiente risulta molto variabile a seconda del tipo di sorgente, del tipo di combustibile e della qualità della combustione. La presenza di questi composti

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 16/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Ovada_relazione aria_2009

nei gas di scarico degli autoveicoli è dovuta sia alla frazione presente come tale nel carburante, sia alla frazione che per pirosintesi ha origine durante il processo di combustione.

I VOC (Composti Organici Volatili) sono sostanze organiche caratterizzati da basse pressioni di vapore a temperatura ambiente (alte volatilità) e che si trovano quindi, in atmosfera, sotto forma di gas.

Il numero dei composti organici volatili osservati in atmosfera, sia in aree urbane sia remote, è estremamente alto e comprende oltre agli idrocarburi volatili semplici anche specie ossigenate quali chetoni, aldeidi, alcoli, acidi ed esteri. Le emissioni naturali dei VOC provengono dalla vegetazione e dalla degradazione del materiale organico.

Le emissioni antropiche sono principalmente dovute alla combustione incompleta degli idrocarburi ed alla evaporazione di solventi e carburanti.

Il ruolo principale dei VOC è connesso alla formazione di inquinanti secondari, in particolare, nella formazione di specie ossidanti particolarmente reattive.

Metodo di misura - La frazione fine del particolato (PM₁₀) contenuta in un volume noto di aria viene raccolta su membrana in fibra di vetro o di quarzo; tale membrana viene sottoposta ad estrazione con cicloesano ed analizzando l' estratto gli I.P.A. vengono quantificati mediante tecnica gascromatografica individuando i singoli componenti.

Danni causati - Un numero considerevole di Idrocarburi Policiclici Aromatici presentano attività cancerogena. In particolare le stime della Organizzazione Mondiale della Sanità indicano che nove persone su centomila esposte ad una concentrazione di 1 ng/m³ di Benzo(a)pirene sono a rischio di contrarre il cancro.

3. MODALITÀ OPERATIVE E STRUMENTAZIONE IMPIEGATA

I dati di qualità dell'aria analizzata nella presente relazione sono stati acquisiti dal mezzo mobile ARPA di rilevamento della qualità dell'aria e dalla stazione fissa di monitoraggio di Novi Ligure – p.za Gobetti, dotati entrambi di analizzatori automatici in grado di monitorare in continuo e di fornire dati in tempo reale per i principali inquinanti atmosferici.

STAZIONE FISSA QUALITÀ DELL'ARIA		Novi Ligure		
	Reti qualità dell'aria provincia di Alessandria	ID_rete	013	
	Codice ISTAT	006114	Prog punto	801
	Nome stazione	Novi Ligure - Gobetti		
	Località	Piazza Gobetti		
	Data installazione	Anno 2003		
	UTM_Nord	4856290		
	UTM_Est	483846		
	Quota sito (m.s.l.)	201		
	Manutentore	Project Automation/CSI Piemonte		
	Note			
DOTAZIONE STRUMENTALE				
	STRUMENTO	SENSORE	METODO MISURA	
	API 300	Monossido di Carbonio (CO)	infrarossi absorption	
	Monitor Europe ML9841	Monossido di Azoto (NO)		
		Biossido di Azoto (NO2)		
	API 100	Biossido di Zolfo (SO2)	fluorescenza	
	Charlie Sentinel	Polveri(PM10)	gravimetrico	
		Nitrali		
		Cadmio		
		Arsenico		
		Benzolo(p)pirena		
	Piombo			



Foto del laboratorio mobile in servizio presso ARPA Alessandria

Le specifiche tecniche della strumentazione utilizzata sono di seguito riportate:

Laboratorio mobile di monitoraggio della qualità dell'aria			
Strumento	Modello	Parametro misurato	Metodo di misura
Analizzatore API	200E	NO – NO ₂	Chemiluminescenza
Analizzatore API	300E	CO	Spettrometria a infrarossi
Analizzatore SYNTEC	GC855	Benzene, Toluene, Xilene	Gasromatografia con rilevatore a fotoionizzazione
Analizzatore DASIBI	4108	SO ₂	Fluorescenza
TECORA Skypost	HV	PM ₁₀	Gravimetria
Analizzatore DASIBI	1108	O ₃	Assorbimento UV
Stazione fissa di monitoraggio della qualità dell'aria di Novi Ligure – Gobetti			
Strumenti	Strumenti	Strumenti	Strumenti
Analizzatore API	Analizzatore API	Analizzatore API	Analizzatore API
Analizzatore API	Analizzatore API	Analizzatore API	Analizzatore API
Monitor Europe	Monitor Europe	Monitor Europe	Monitor Europe
Charlie sentinel	Charlie sentinel	Charlie sentinel	Charlie sentinel

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 18/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Ovada_relazione aria_2009

Sia nella centralina fissa che sul mezzo mobile l'aria da campionare è prelevata attraverso una "testa di prelievo" che pompa una quantità d'aria sufficiente da poter essere inviata ai vari analizzatori e direttamente analizzata. L'acquisizione dati avviene secondo il seguente schema:



L'aria da campionare è prelevata attraverso una testa di prelievo comune a quasi tutti gli analizzatori.

Gli analizzatori funzionano in continuo. Effettuano l'analisi in tempi molto brevi (generalmente nell'ordine di pochi minuti).

Il software del PC di stazione acquisisce in continuo i dati istantanei e calcola la media oraria

Mediante linea telefonica, i dati sono trasmessi ed inseriti nel database di un server regionale.

L'analisi del PM₁₀ è l'unica che non viene effettuata direttamente sul posto in quanto si utilizza un sistema di campionamento gravimetrico a "impatto inerziale", ovvero la testa di prelievo pompa 2,3m³/h di aria (in analogia con la respirazione umana) che viene fatta passare attraverso dei filtri di quarzo del diametro di 47mm sul quale si deposita la polvere PM₁₀ (ovvero solo la frazione del particolato appositamente filtrato con diametro inferiore a 10 micron). Dopo 24 ore il filtro "sporco" viene prelevato e successivamente pesato in laboratorio: la concentrazione di polvere si desume per differenza di peso tra il filtro pulito pesato prima del campionamento e lo stesso filtro pesato dopo le 24 ore di campionamento.



Confronto tra un filtro "pulito" prima del campionamento e "sporco" dopo 24ore di campionamento

4. IL QUADRO NORMATIVO

La normativa italiana in materia di qualità dell'aria prevede limiti per gli inquinanti quantitativamente rilevanti sia dal punto di vista sanitario che ambientale. La normativa quadro, che recepisce nell'ordinamento italiano la Direttiva **96/62/CE**, è rappresentata dal **D.Lgs. 351/99** ed attuata, per i valori limite di alcuni inquinanti, dal **D.M. 60/2002**.

Detti limiti possono essere classificati in tre tipologie:

- **Valori limite annuale** per gli inquinanti biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), materiale particolato PM10, piombo (Pb) e benzene per la protezione della salute umana e degli ecosistemi, finalizzati alla prevenzione dell'inquinamento su lungo periodo.
- **Valori limite giornalieri o orari** per biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, ozono e monossido di carbonio (CO), volti al contenimento di episodi acuti d'inquinamento
- **Soglie di allarme** per il biossido di zolfo, l'ozono e il biossido di azoto, superate le quali può insorgere rischio per la salute umana, per cui le autorità competenti sono tenute ad adottare immediatamente misure atte a ridurre le concentrazioni degli inquinanti al di sotto della soglia d'allarme.

Per quanto riguarda il parametro **ozono** la normativa italiana ha recepito la direttiva 2002/3/CE con il **D.Lgs. 21/05/2004 n. 183**.

Valori limite e soglia di allarme per il Biossido di Zolfo

	Periodo di mediazione	Valore Limite		Data di raggiungimento del valore limite
Valore limite per la protezione della salute umana	1 ora	350 µg/m³	da non superare più di 24 volte all'anno	01/01/2005
Valore limite per la protezione della salute umana	24 ore	125 µg/m³	da non superare più di 3 volte all'anno	01/01/2005
Soglia di allarme	3 ore	500 µg/m³		--
Valore limite per la protezione degli ecosistemi	Media anno e inverno (1ott-31mar)	20 µg/m³		

Valori Limite per il Materiale Particolato (PM 10)

	Periodo di mediazione	Valore Limite		Data di raggiungimento del valore limite
Valore limite per la protezione della salute umana	1 ora	50 µg/m³	da non superare più di 35 volte all'anno	01/01/2005
Valore limite per la protezione della salute	Anno civile	40 µg/m³		01/01/2005

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 20/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
Ovada_relazione aria_2009		

umana			
-------	--	--	--

Valore Limite per il Benzene

	Periodo di mediazione	Valore Limite	Data di raggiungimento del valore limite
Valore limite per la protezione della salute umana	Anno civile	5 µg/m ³	01/01/2010

Valore limite per il Monossido di Carbonio

	Periodo di mediazione	Valore Limite	Data di raggiungimento del valore limite
Valore limite per la protezione della salute umana	Massimo valore medio di concentrazione su 8 ore	10 mg/m ³	01/01/2005

Valori limite e soglia di allarme per il Biossido di Azoto

	Periodo di mediazione	Valore Limite		Data di raggiungimento del valore limite
Valore limite per la protezione della salute umana	1 ora	200 µg/m ³	da non superare più di 18 volte all'anno	01/01/2005
Valore limite per la protezione della salute umana	Media anno	40 µg/m ³		01/01/2005
Soglia di allarme	3 ore consecutive	400 µg/m ³		--

Valori limite per l'Ozono

	Periodo di mediazione	Valore Limite	
Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Massimo valore medio di concentrazione su 8 ore	120 µg/m ³	Da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni
Soglia di informazione	Media di 1 ora	180 µg/m ³	
Soglia di allarme	Media di 1 ora	240 µg/m ³	

La Legge Regionale n. 43 del 07.04.2000 costituisce l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria e, nell'individuare le funzioni e le attività degli Enti preposti (Regione, Province e Comuni), detta le procedure e gli obiettivi per l'approvazione del **Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria**.

Il Piano costituisce lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico nell'ambito del più generale Piano regionale di tutela ambientale, ed è finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. Le prescrizioni contenute nel Piano e nei suoi stralci (parti di piano riferiti a particolari sorgenti, a specifici inquinanti, ad alcune

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 21/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Ovada_relazione aria_2009

aree territoriali che sono predisposti dalla Giunta Regionale d'intesa con le Province e approvati con deliberazione del Consiglio Regionale) costituiscono obbligo di adempimento da parte di tutti i soggetti pubblici e privati a cui sono rivolte. La prima attuazione del Piano è stata approvata contestualmente a detta L.R. n. 43. In essa, così come previsto dal D.Lgs. 351/99, sulla base della popolazione, della densità abitativa, dell'appartenenza a conurbazioni (agglomerati comunali urbani immediatamente adiacenti) e della valutazione della qualità dell'aria locale, erano state definite **quattro zone** di assegnazione dei vari Comuni Regionali: **Zona 1, Zona 2, Zona 3 e Zona A**. Successivamente (D.G.R. n.14-7623 del 11/11/2002) è stata introdotta anche la **zona 3p** mentre scompare la Zona A.

Allo stato attuale sono dunque definite le seguenti zone di Piano:

Zona 1

- Comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;
- Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e con una densità di popolazione, riferita alla superficie edificata dei centri urbani superiore a 2500 abitanti/Km²;
- Comuni capofila di una Conurbazione, ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuate dalla Regione;
- Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria evidenzia il **superamento di uno o più valori limite attualmente vigenti**, ovvero dei limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del dal Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, aumentati del margine di tolleranza.

Per comuni assegnati alla ZONA 1 il Sistema regionale per il rilevamento della qualità dell'aria garantisce il controllo sistematico della qualità dell'aria ai fini di permettere la gestione della stessa.

Per i comuni assegnati alla ZONA 1 sono predisposti dalle Province i Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente, opportunamente integrati per i diversi inquinanti e tenendo conto delle caratteristiche di urbanizzazione, di industrializzazione e di protezione dei territori interessati, contenenti le misure da attuare affinché sia garantito il rispetto dei limiti attualmente in vigore, ovvero possano essere rispettati, entro i tempi previsti, i limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, secondo le indicazioni previste nei relativi piani stralcio regionali.

Zona 2

- Comuni con meno di 20.000 abitanti e densità di popolazione inferiore a 2500 abitanti/Km², facenti parte di una Conurbazione ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuata dalla Regione,
- Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria indica il **rischio di superamento dei limiti attualmente in vigore**, mentre evidenzia la possibilità di superamento dei limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, ma entro il margine di tolleranza così come definito dal medesimo Decreto legislativo.

Per i Comuni assegnati alla ZONA 2 il Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria, attraverso campagne di rilevazione, opportunamente integrate con tecniche modellistiche, fornisce **ulteriori elementi per la valutazione dello stato della**

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 22/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
Ovada_relazione aria_2009		

qualità dell'aria e sulla sua evoluzione, anche al fine di individuare la necessità di procedere alla rilevazione sistematica della qualità dell'aria.

Per i Comuni assegnati alla ZONA 2 devono essere predisposti dalle Province Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente, opportunamente integrati per i diversi inquinanti e tenendo conto delle caratteristiche di urbanizzazione, di industrializzazione e di protezione dei territori interessati, contenenti le misure da attuare affinché possa essere garantito il costante rispetto dei limiti stabiliti dalle normative vigenti, nonché quello dei nuovi limiti comunitari, entro i tempi stabiliti nelle norme di recepimento delle direttive, secondo le indicazioni previste nei relativi piani stralcio regionali.

Zona 3

Comprende tutti i territori comunali, non assegnati alle ZONE 1, 2 e A, nei quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti attualmente in vigore.

Per i Comuni assegnati alla ZONA 3 il Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria, garantisce la stima dello stato della qualità dell'aria e sulla sua evoluzione, mediante l'applicazione di modelli e metodi di valutazione obiettiva.

Per i Comuni assegnati alla ZONA 3, al fine di conservare i livelli di inquinamento al di sotto dei limiti vigenti, evitare il rischio di superamento dei limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, nonché preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile, vengono predisposti dalle Province Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente, opportunamente integrati per i diversi inquinanti e tenendo conto delle caratteristiche di urbanizzazione, di industrializzazione e di protezione dei territori interessati, contenenti le misure preventive da attuare per la riduzione delle emissioni degli inquinanti più significativi per le aree in esame con particolare riguardo a quelli per i quali le normative individuano limiti stringenti, secondo le indicazioni previste nei relativi piani stralcio regionali.

Zona 3p

Nell'ambito dei restanti Comuni, assegnati pertanto alla Zona 3, sono enucleati i Comuni denominati di Zona 3p in quanto, pur essendo assegnati alla Zona 3 vengono inseriti in Zona di Piano. Si tratta dei Comuni per i quali:

- la valutazione della qualità dell'aria Anno 2001 stima il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dal D.M. 2 aprile 2002 n. 60, ma con valori tali da poter comportare il **rischio di superamento dei limiti** medesimi in quanto, essendo stimato il superamento della soglia di valutazione superiore per due inquinanti, si è in condizioni appena inferiori al limite (Classe 3 della valutazione per entrambi gli inquinanti);
- le Province hanno proposto l'individuazione in Zona di piano sulla base degli strumenti della programmazione provinciale al fine di rendere più razionali ed omogenei gli interventi di riduzione delle emissioni individuabili nei Piani.

Questi Comuni (zona 3p) completano pertanto con i Comuni di zona 1 e 2 di ogni Provincia la Zona di Piano, che rappresenta l'area complessiva per la quale le Province, di concerto con i Comuni interessati, devono predisporre i Piani di Azione (articolo 7 del D.Lgs. n. 351/1999) al fine di ridurre il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme stabiliti dal D.M. 2 aprile 2002 n. 60, nell'ambito dei Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente predisposti affinché sia garantito entro i

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 23/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Ovada_relazione aria_2009

tempi previsti, il rispetto dei limiti stabiliti dallo stesso D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (articolo 8 del D.Lgs. n. 351/1999).

COMUNI ASSEGNATI A ZONA DI PIANO NELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA SECONDO LA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 novembre 2002, n. 14-7623

COMUNI ASSEGNATI ALLA ZONA 1

ISTAT	COMUNE	PROV	Sup. km ²	Abitanti ⁽¹⁾	Zona 2000 ⁽²⁾	Classificazione per inquinanti ⁽³⁾			
						NO ₂	PM10	Benzene	CO (8h)
006001	ACQUI TERME	AL	33.8	19 183	1	3	3	2	1
006003	ALESSANDRIA	AL	203.6	82 201	1	3	3	2	1
006009	ARQUATA SCRIVIA	AL	22.8	5 750	3	5	4	2	1
006039	CASALE MONFERRATO	AL	87.0	35 234	1	3	3	2	1
006060	CONIOLO	AL	10.1	418	3	3	5	2	1
006109	MORANO SUL PO*	AL	18.2	1 569	3	5	3	2	1
006114	NOVI LIGURE	AL	55.9	27 030	1	5	3	2	1
006174	TORTONA	AL	97.5	25 042	1	3	3	2	1

(1) primi risultati del censimento 2001

(2) come da L.R. n. 43/2000

(3) come da DGR 5/8/2002, n. 109-6941

COMUNI ASSEGNATI ALLA ZONA 2

Nessuno

COMUNI ASSEGNATI ALLA ZONA 3P

ISTAT	COMUNE	PROV.	Sup. km ²	Abitanti ⁽¹⁾	Zona 2000 ⁽²⁾	Classificazione per inquinanti ⁽³⁾			
						NO ₂	PM10	Benzene	CO (8h)
006014	BELFORTE MONFERRATO	AL	7.9	447	3	3	3	2	1
006021	BOSCO MARENGO	AL	44.5	2 494	3	2	3	2	1
006030	CARBONARA SCRIVIA	AL	5.2	966	3	2	3	2	1
006037	CASAL CERMELLI	AL	11.8	1 144	3	2	3	2	1
006042	CASSANO SPINOLA	AL	13.4	1 851	3	2	3	2	1
006047	CASTELLAZZO BORMIDA	AL	45.0	4 269	3	3	3	2	1
006051	CASTELLETTO MONFERRATO	AL	9.1	1 428	3	3	3	2	1
006053	CASTELNUOVO SCRIVIA	AL	44.9	5 624	3	3	3	2	1
006068	FELIZZANO	AL	24.1	2 395	3	3	3	2	1
006074	FRESONARA	AL	6.9	694	3	3	3	2	1
006094	MIRABELLO MONFERRATO	AL	13.5	1 361	3	3	3	2	1
006115	OCCIMIANO	AL	22.8	1 385	3	3	3	2	1
006121	OVADA	AL	36.1	11 674	3	3	3	2	1
006132	PONTECURONE	AL	29.9	3 777	3	2	3	2	1
006138	POZZOLO FORMIGARO	AL	36.6	4 726	3	2	3	2	1
006140	PREDOSA	AL	34.0	2 074	3	3	3	2	1
006142	QUATTORDIO	AL	18.1	1 753	3	3	3	2	1
006147	ROCCA GRIMALDA	AL	15.4	1 339	3	3	3	2	1

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 24/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Ovada_relazione aria_2009

006153	SAN GIORGIO MONFERRATO	AL	7.0	1 279	3	3	3	2	1
006154	SAN SALVATORE MONFERRATO	AL	32.8	4 624	3	3	3	2	1
006160	SERRAVALLE SCRIVIA	AL	14.8	5 819	3	3	3	2	1
006163	SOLERO	AL	23.0	1 684	3	3	3	2	1
006180	VIGNOLE BORBERA	AL	8.7	2 036	3	2	3	2	1
006181	VIGUZZOLO	AL	18.6	2 876	3	2	3	2	1
006185	VILLANOVA MONFERRATO	AL	17.0	1 744	3	3	3	2	1

Successivamente, con Deliberazione della Giunta Regionale 31 gennaio 2005, n. 24-14653 sono stati aggiunti in zona 3p i seguenti comuni

ISTAT	Comune	Prov	Sup. km ²	Abitanti ⁽¹⁾	Zona 2000 ⁽²⁾	Classificazione per inquinanti ⁽³⁾			
						NO ₂	PM ₁₀	BTX	CO (8h)
006040	CASALNOCETO	AL	13,0	877	3	2	3	2	1
006075	FRUGAROLO	AL	27,3	1.856	3	2	3	2	1
006183	VILLALVERNIA	AL	4,4	932	3	2	3	2	1

COMUNI ASSEGNATI ALLA ZONA 3

Restano assegnati alla Zona 3 tutti i territori comunali non espressamente indicati negli elenchi delle Zone 1, 2 e 3p.

CLASSI DI CRITICITÀ COME DA DGR 5/8/2002, N. 109-6941

Si riportano di seguito gli intervalli stimati di concentrazione degli inquinanti sulla base dei quali è stata individuata la classe di criticità per ciascun comune inserito in zona di piano.

Inquinanti	CLASSI DI CRITICITÀ				
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
NO₂	stima della media annuale inferiore a 26 µg/m ³	stima della media annuale tra 26 e 32 µg/m ³	stima della media annuale tra 32 e 40 µg/m ³	stima della media annuale tra 40 e 60 µg/m ³	stima della media annuale superiore a 60 µg/m ³
CO	stima della media annuale inferiore a 5 mg/m ³	stima della media annuale tra 5 e 7 mg/m ³	stima della media annuale tra 7 e 10 mg/m ³	stima della media annuale tra 10 e 16 mg/m ³	stima della media annuale superiore a 16 mg/m ³
PM10	stima della media annuale inferiore a 10 µg/m ³	stima della media annuale tra 10 e 14 µg/m ³	stima della media annuale tra 14 e 40 µg/m ³	stima della media annuale tra 40 e 48 µg/m ³	stima della media annuale superiore a 48 µg/m ³
Benzene	stima della media annuale inferiore a 2 µg/m ³	stima della media annuale tra 2 e 3.5 µg/m ³	stima della media annuale tra 3.5 e 5 µg/m ³	stima della media annuale tra 5 e 10 µg/m ³	stima della media annuale superiore a 10 µg/m ³

	<i>Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02</i>	Pagina: 25/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Ovada_relazione aria_2009

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 26/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Ovada_relazione aria_2009

5. ESITI DEL MONITORAGGIO

5.1 CENNI DI STATISTICA DEL DATO

Sovente, relazionando sui risultati dei rilevamenti della qualità dell'aria, capita di incontrare termini statistici quali media, mediana, percentili, ecc. Appare pertanto opportuno chiarire sommariamente il loro significato e come queste grandezze descrivono l'insieme delle misure.

MEDIA: media aritmetica (sommatoria di tutti i valori divisa per il numero di detti valori)

MEDIANA: valore numerico centrale (definito 50° percentile) nella serie dei valori riscontrati e ordinati dal più basso al più alto, corrispondente per esempio al 50mo di 100 risultati (50° percentile) o centesimale: indica orientativamente, quando è basso, un numero maggiore di misure basse; altrettanto per i valori alti.

PERCENTILE: rappresenta il 98° o 95° o 75° valore nella serie dei risultati riscontrati e ordinati dal più basso al più alto: indica, orientativamente, l'incidenza e la portata di fasi acute e cioè la frequenza con la quale si verificano picchi ad elevata concentrazione.

Una **piccola differenza** tra media e mediana indica che tutte le misure valide non si discostano notevolmente tra di loro.

Una **grossa differenza** tra media aritmetica e mediana indica:

- quando la media è superiore alla mediana che le misure si addensano maggiormente verso valori più bassi della media;
- quando la media è inferiore alla mediana che le misure si addensano maggiormente verso valori più alti della media;

Una **grossa differenza** tra:

- il 98° percentile ed il valore medio o addirittura con il 95° o 75° percentile indica che la quasi totalità delle misure risulta notevolmente inferiore al primo e che questo rappresenta un fatto sporadico o fuori della normalità.
- Il valore massimo ed il 98° percentile ribadisce e sottolinea quanto sopra.

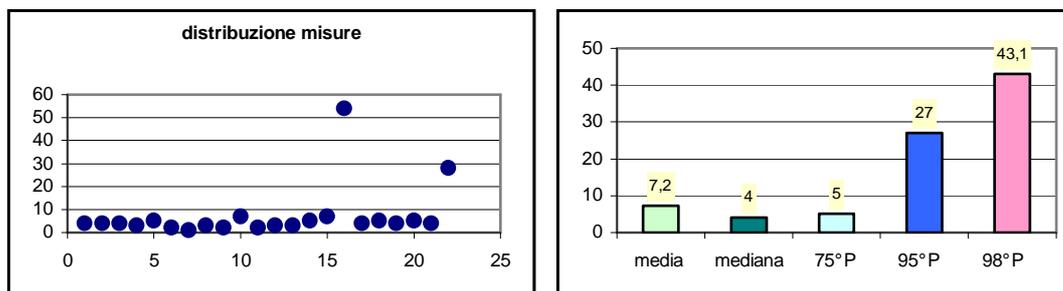
Ad esempio, si supponga la serie di 22 misure (misure valide e reali) come segue:

4, 4, 4, 3, 5, 2, 1, 3, 2, 7, 2, 3, 3, 5, 7, 54, 4, 5, 4, 5, 4, 28

Il calcolo statistico definisce i seguenti valori:

numero di misure	22
Media aritmetica	7,2
Mediana	4
75° percentile	5
95° percentile	27
98° percentile	43,1
Numero di misure con valore inferiore alla media aritmetica	20
Numero di misure con valore superiore alla media aritmetica	4
Numero di misure con valore uguale alla mediana	6
Numero di misure con valore inferiore alla mediana	8
Numero di misure con valore superiore alla mediana	8
Numero di misure con valore inferiore al 75° percentile	14
Numero di misure con valore superiore al 75° percentile	4
Valore massimo	54

Quanto sopra può essere riportato sui seguenti grafici:



Le considerazioni che possono essere effettuate sono le seguenti:

- La media aritmetica è superiore alla mediana;
- il numero maggiore di misure riporta valori inferiori alla media aritmetica (20 numeri inferiori a 7,2);
- 14 dei 22 numeri sono inferiori od uguali al 75° percentile;
- la differenza tra valore massimo ed i percentili è notevole (54 rispetto a valori compresi tra 5 e 43,1);
- la differenza tra gli stessi percentili è notevole.

Si può quindi concludere che tale sequenza è caratterizzata da una maggioranza di valori omogeneamente bassi e prossimi alla mediana, con punte sporadiche a valore elevato.

ANALISI A CLUSTER: è un insieme di tecniche di analisi multivariata dei dati volte alla selezione e raggruppamento di elementi omogenei in un insieme di dati. Gli algoritmi di *clustering* raggruppano gli elementi a seconda della **distanza** e quindi l'appartenenza o meno ad un insieme dipende da quanto l'elemento preso in esame è distante dall'insieme. Nel caso in esame la tecnica di *clustering* è stata utilizzata per verificare il grado di omogeneità dei dati di concentrazione di vari inquinanti forniti dalle stazioni di monitoraggio e dal mezzo mobile. La rappresentazione mediante *cluster tree*, visualizza in modo immediato la omogeneità tra i vari gruppi di dati (i gruppi omogenei sono posizionati su rami dello stesso albero) e la distanza media tra i vari gruppi di dati (minore è la distanza e maggiore sarà la omogeneità tra i dati).

CORRELAZIONE: per **correlazione** si intende una relazione tra **due variabili casuali** tale che a ciascun valore della prima variabile corrisponda con una certa regolarità un valore della seconda. Non si tratta necessariamente di un rapporto di causa ed effetto ma semplicemente della tendenza di una variabile a variare in funzione di un'altra. Talvolta le variazioni di una variabile dipendono dalle variazioni dell'altra, talvolta sono comuni, talvolta sono reciprocamente dipendenti. Il **grado di correlazione** fra due variabili viene espresso mediante i cosiddetti **indici di correlazione**. Questi assumono valori compresi tra **zero** (quando vi sia **assenza di correlazione** cioè quando variando una variabile l'altra non varia o varia in modo del tutto indipendente) e l'**unità** (quando vi sia **correlazione assoluta** cioè quando alla variazione di una variabile corrisponde una variazione rigidamente dipendente dall'altra).

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 28/46
		Data redazione: 15/04/09
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
Ovada_relazione aria_2009		

5.2 RISULTATI

TABELLA RIASSUNTIVA RISULTATI

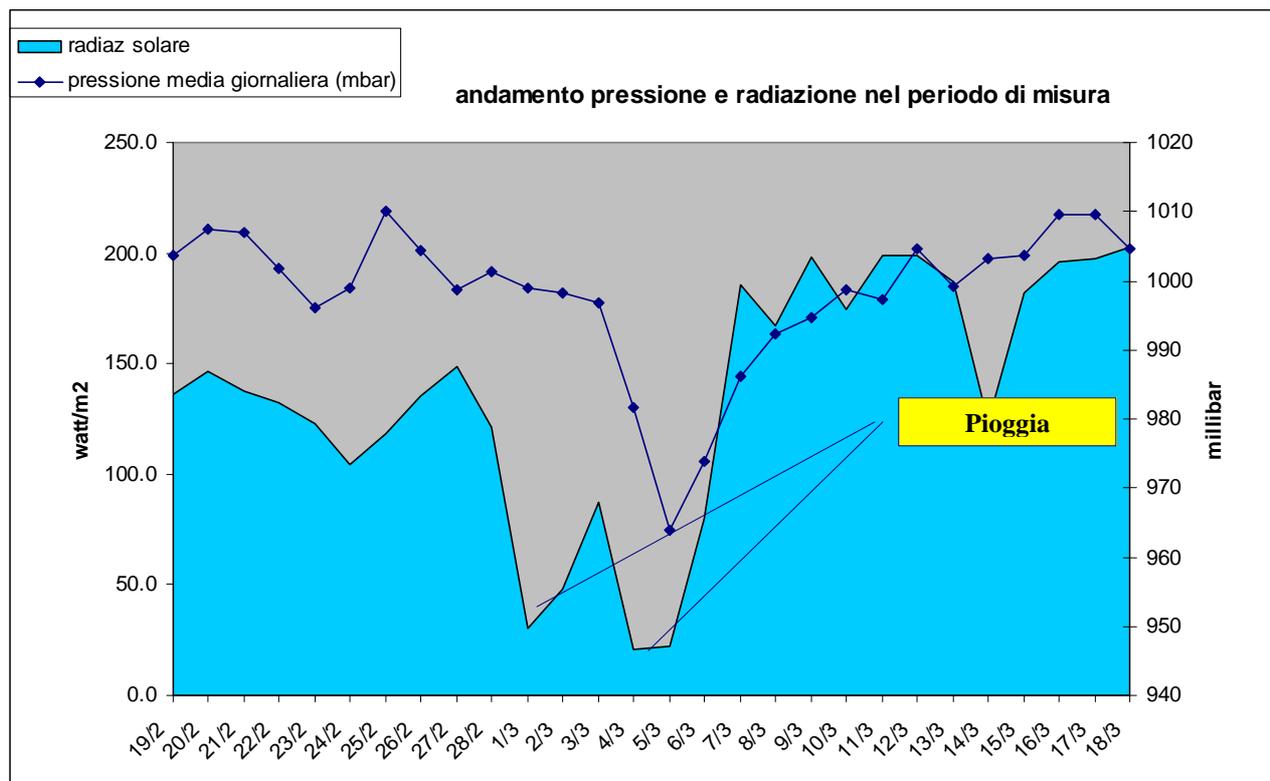
Sito di misura: Ovada - p.za Castello Periodo: dal 19/02/09 al 19/03/09	SO ₂ (µg/m ³)
Minima media giornaliera	4
Massima media giornaliera	7
Media delle medie giornaliere	5
Media dei valori orari	5
Massima media oraria	51
Percentuale ore valide	97%
<u>Numero di superamenti livello orario protezione della salute (350)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (350)</u>	0
<u>Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (125)</u>	0
<u>Numero di superamenti livello allarme (500)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello allarme (500)</u>	0
	CO (mg/m ³)
Minima media giornaliera	0.8
Massima media giornaliera	2.0
Media delle medie giornaliere	1.2
Media dei valori orari	1.2
Massima media oraria	3.3
Percentuale ore valide	90%
Minimo delle medie 8 ore	0.6
Media delle medie 8 ore	1.3
Massimo delle medie 8 ore	2.4
<u>Numero di superamenti livello protezione della salute su medie 8 ore(10)</u>	0
<u>Numero di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (max media 8h > 10)</u>	0
	NO ₂ (µg/m ³)
Minima media giornaliera	25
Massima media giornaliera	71
Media delle medie giornaliere	41
Media dei valori orari	41
Massima media oraria	121
Percentuale ore valide	97%
<u>Numero di superamenti livello orario protezione della salute (200)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (200)</u>	0
<u>Numero di superamenti livello allarme (400)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello allarme (400)</u>	0
	Benzene (µg/m ³)
Minima media giornaliera	1.6

Massima media giornaliera	3.7
Media delle medie giornaliere	2.7
Media dei valori orari	2.7
Massima media oraria	5.7
Percentuale ore valide	97%
	PM₁₀ (µg/m³)
Minima media giornaliera	12
Massima media giornaliera	132
Media delle medie giornaliere	57
Percentuale giorni validi	100%
<u>Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (50)</u>	17

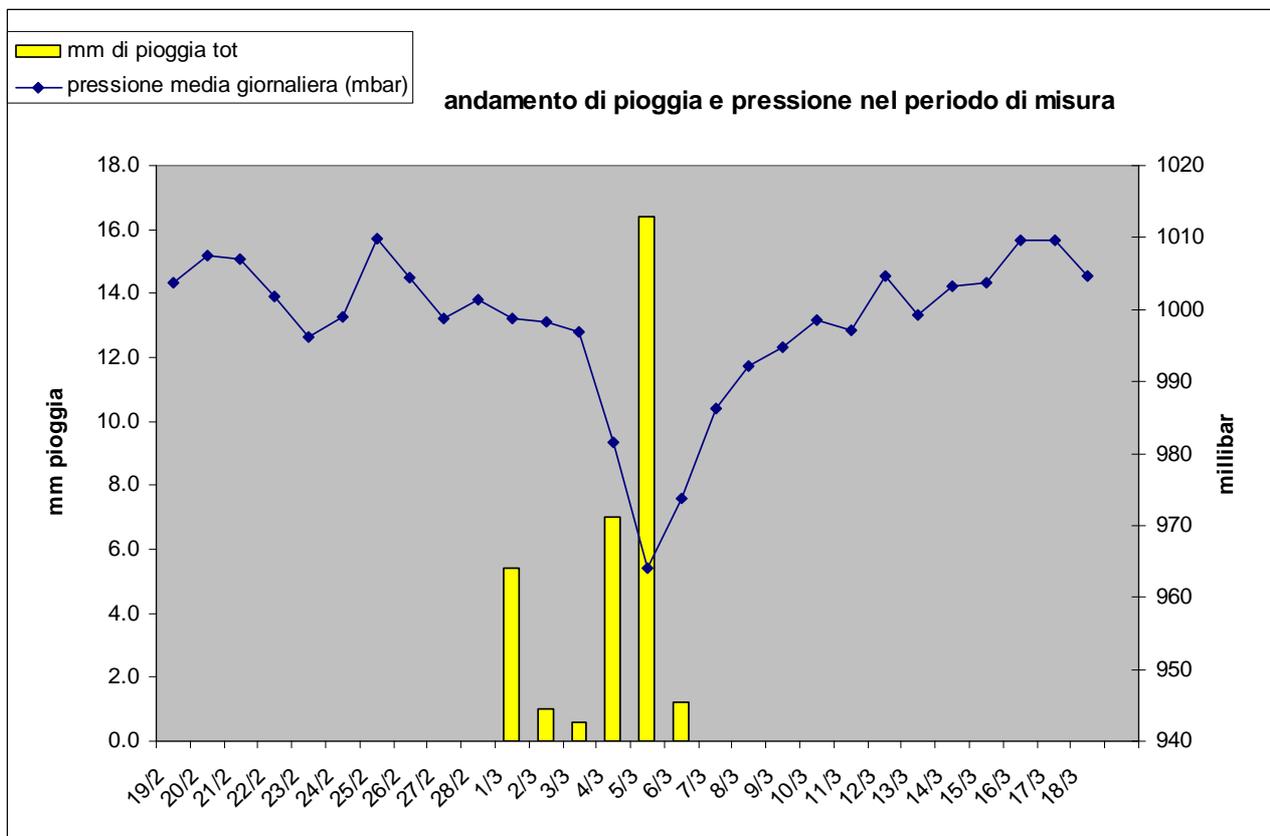
5.2.1 DATI METEO

DATI REGISTRATI DALLA STAZIONE METEO DI ARQUATA SCRIVIA

RADIAZIONE E PRESSIONE

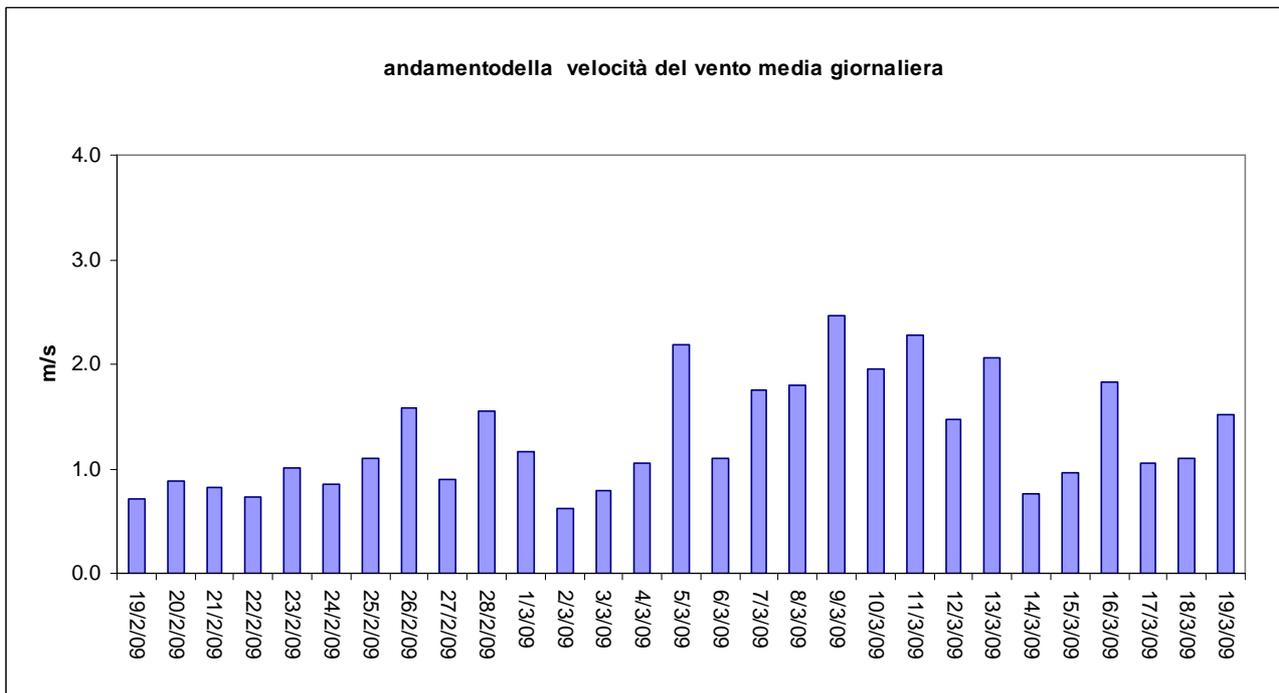


Il periodo di misura è stato caratterizzato da un periodo di generale alta pressione e tempo soleggiato con un intervallo perturbato di bassa pressione con pioggia dal 01/03/09 al 06/03/09. L'irraggiamento solare è notevolmente aumentato a partire dal 7/03 con il graduale passaggio dalla stagione invernale a quella primaverile.



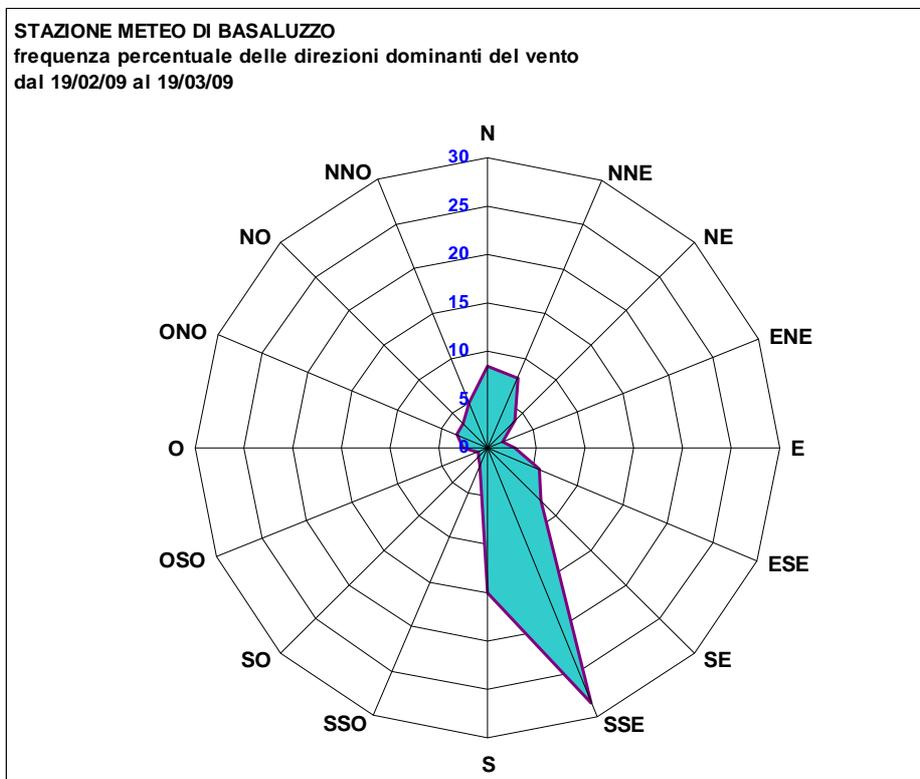
VELOCITÀ E DIREZIONE DEL VENTO

Si sono verificati sporadici fenomeni di vento nel periodo di misura: in particolare il vento ha raggiunto livelli significativi nella giornata del 01/02/09 e nelle giornate del 11-12-13 feb09 e 17/02/09, laddove ha prodotto una significativa diminuzione degli inquinanti.



La direzione del vento mostra un orientamento prevalente dal quadrante Sud-Est con netta prevalenza della componente da SSE ma con presenza significativa di venti da S.

IL GRAFICO MOSTRA L'INCIDENZA PERCENTUALE DELLE DIREZIONI DI VENTO SULLE 24ORE REGISTRATE OGNI 10MIN IN TUTTO IL PERIODO DI MISURA.

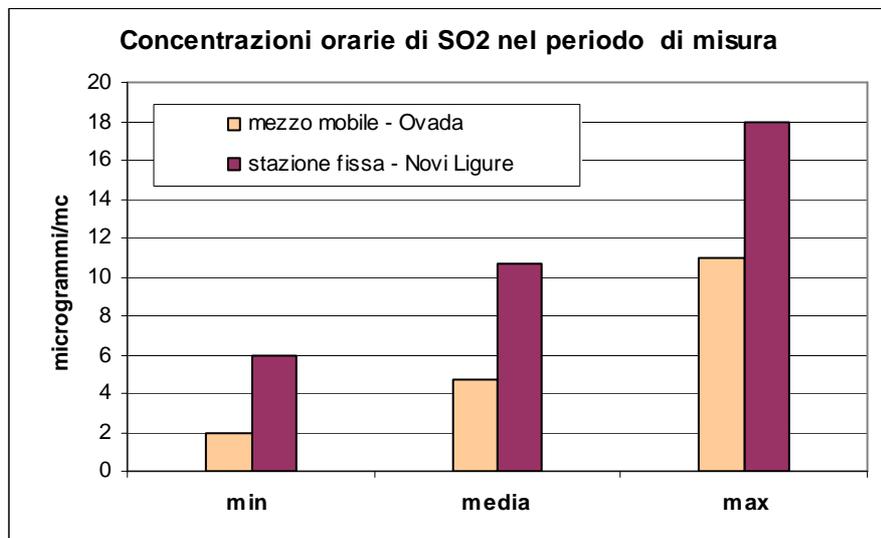


**LE DIREZIONI
MAGGIORMENTE PRESENTI
SONO**

- DA SSE (28%)
- DA S (15%)

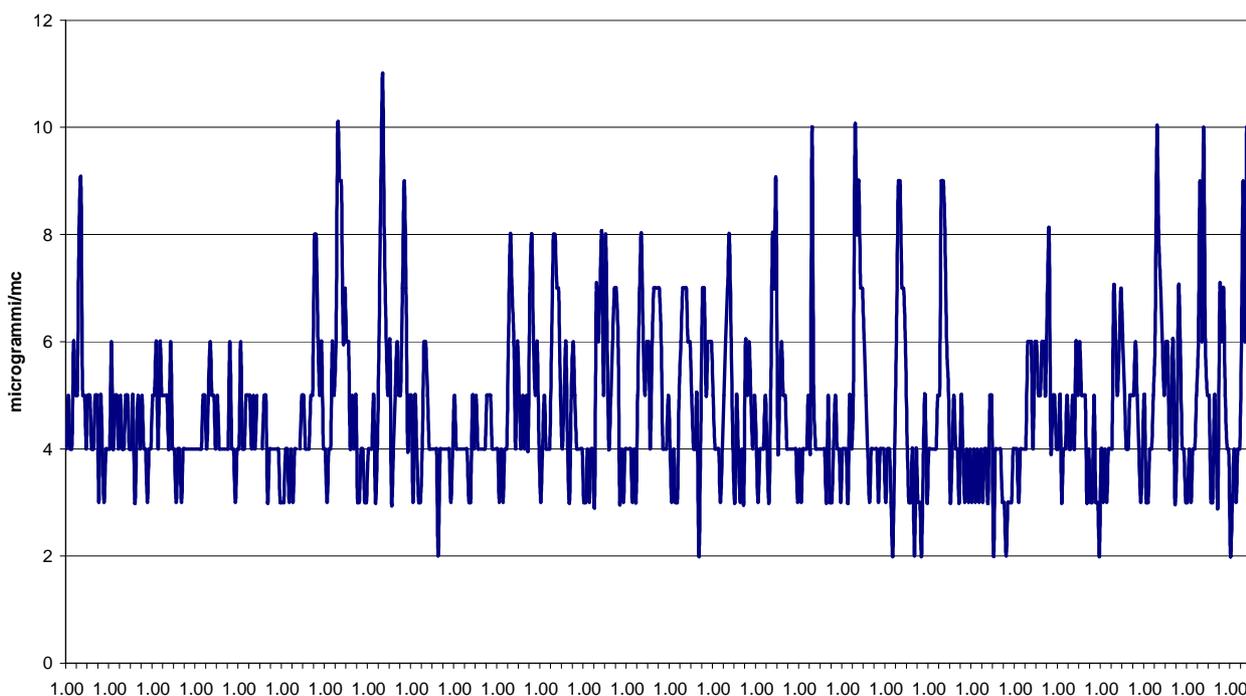
5.2.2 ANALISI DEI PARAMETRI MISURATI

BIOSSIDO DI ZOLFO

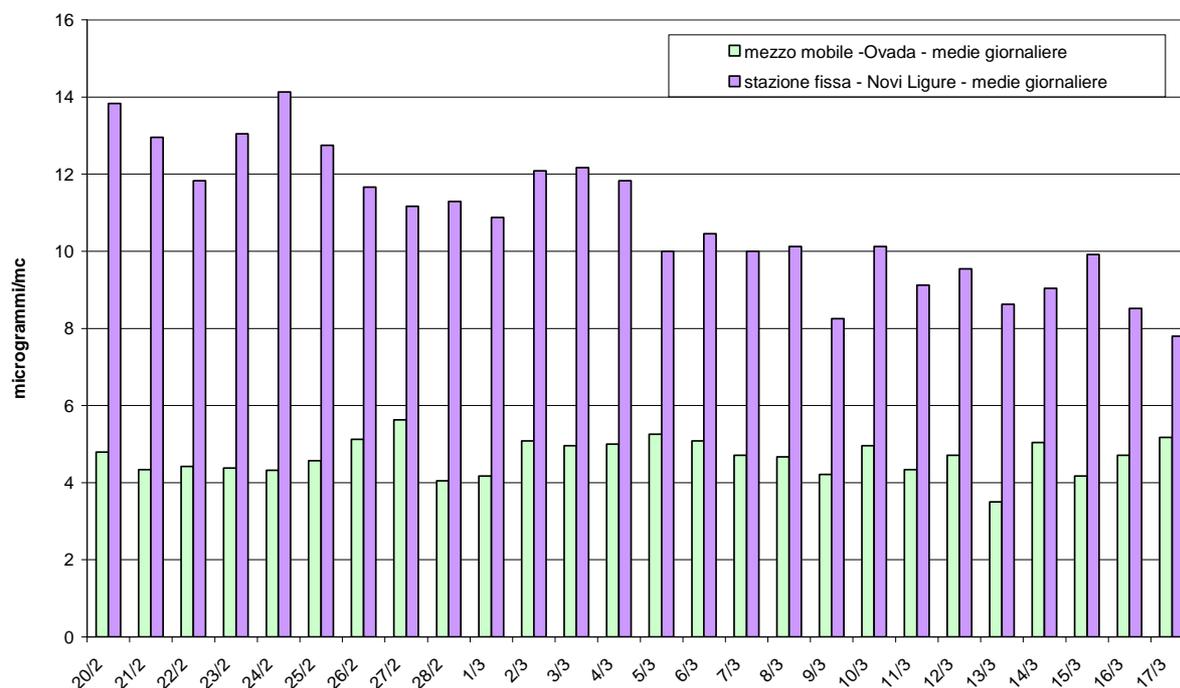


Le concentrazioni di SO₂ si mantengono basse e costanti su tutto il periodo di misura con livelli medi pari a 5.0 µg/m³, ampiamente al di sotto dei limiti di protezione della salute umana. I dati confermano che il Biossido di Zolfo, ritenuto fino a pochi anni fa il principale inquinante dell'aria, altamente nocivo per ecosistemi e ambiente, è in rapida sensibile diminuzione grazie al miglioramento della qualità dei combustibili (minor contenuto di Zolfo nei prodotti di raffineria, imposto dal D.P.C.M. del 14 novembre 1995) insieme al divieto dell'uso di olio combustibile per riscaldamento e alla diffusione dell' uso del gas metano.

Andamenti orari di SO₂ nel periodo di misura



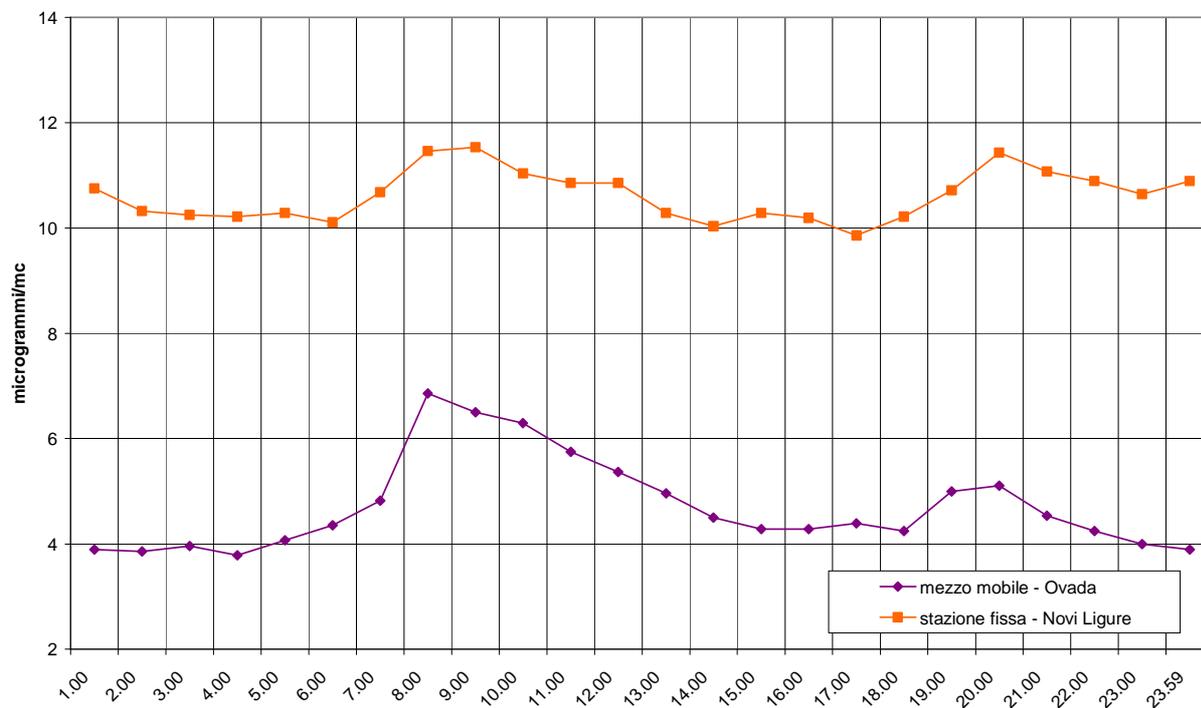
andamento delle concentrazioni giornaliere di SO₂ dal 20/02/09 al 19/03/09



I livelli nelle due postazioni mostrano come a Ovada i livelli registrati siano circa la metà di quelli presenti nel Comune centro zona: infatti, rispetto ai dati della centralina di Novi Ligure, posta in centro città, i valori di SO₂ sono molto più contenuti sia come giorno medio che come andamenti medi giornalieri.

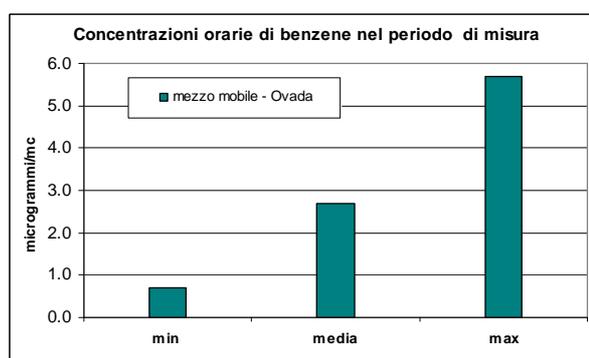
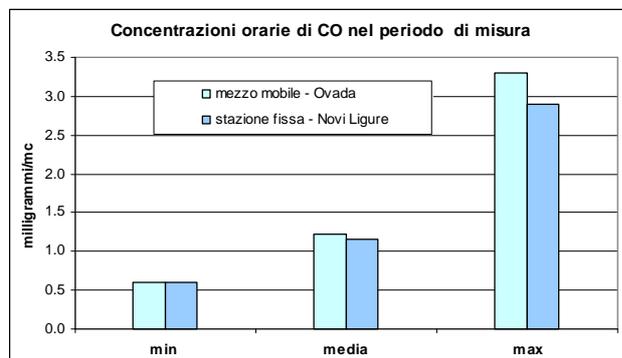
Gli andamenti sul giorno medio mostrano livelli di fondo, bassi e costanti su tutta la giornata e nettamente inferiori a quanto registrato dalla stazione di riferimento di Novi Ligure.

giorno medio SO2



RELAZIONE TECNICA

MONOSSIDO DI CARBONIO E BENZENE



Le concentrazioni di CO, che in città vengono prodotti essenzialmente dal traffico veicolare, sono comparabili a quelle di Novi Ligure. I livelli di CO si mantengono comunque bassi per tutto il periodo di misura con livelli medi attorno a 1.5mg/m^3 e con massimi orari attorno a 3.5mg/m^3 , ampiamente al di sotto dei limiti di protezione della salute umana (livello di protezione della salute 10mg/m^3 su medie di 8 ore). Non si riscontrano superamenti dei limiti di legge per questo inquinante.

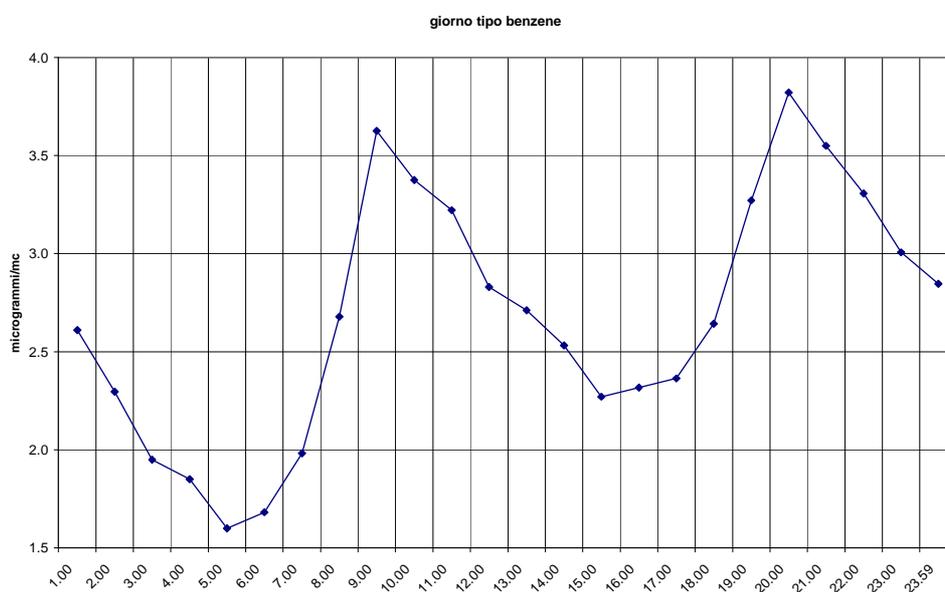
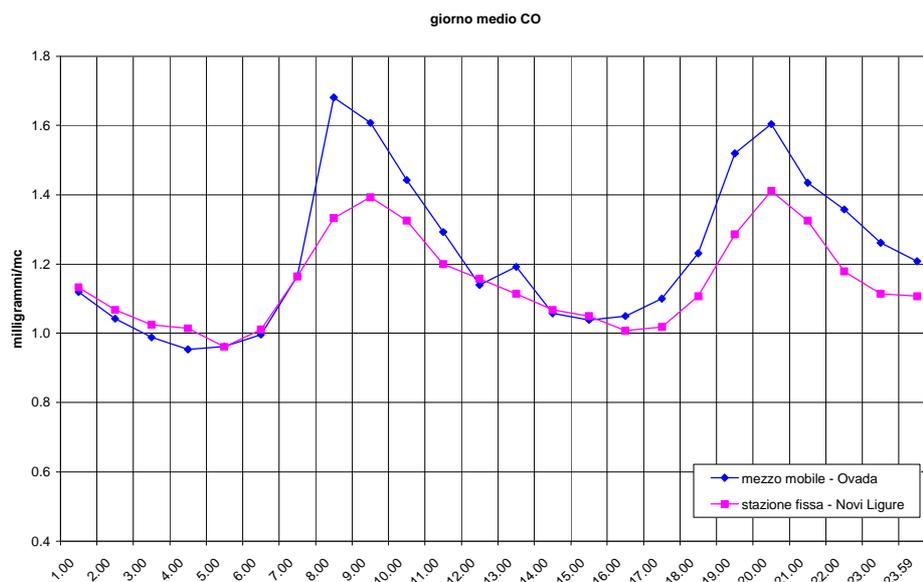
I livelli di benzene sono attorno a $3.0\ \mu\text{g/m}^3$ (limite pari a $6.0\ \mu\text{g/m}^3$ come media sull'anno) e livelli massimi orari che raggiungono i $6.0\ \mu\text{g/m}^3$. I livelli elevati di tale inquinante, emesso unicamente dalle auto a benzina, indicano come vi sia una congestione del traffico a livello di concentrico così come un possibile effetto di inquinamento legato al tratto autostradale che interessa il Comune.

Gli andamenti delle medie giornaliere del CO confrontati con la centralina fissa confermano livelli del tutti simili e in netto calo a partire da marzo in corrispondenza del variare delle condizioni atmosferiche e dell'inizio del clima primaverile.

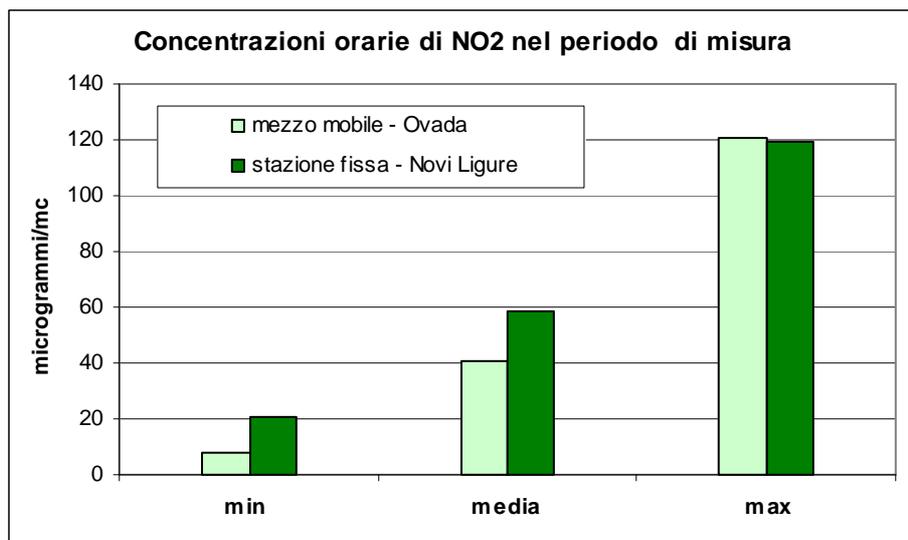
andamento delle medie giornaliere di CO dal 20/02/09 al 19/03/09



Gli andamenti del giorno tipo del CO e del benzene mostrano come i due inquinanti siano marker di traffico, cioè legati al traffico veicolare come principale fonte emissiva. Entrambe le postazioni evidenziano per il CO due picchi in corrispondenza delle ore di maggior traffico: sia a Novi che a Ovada corrispondono alle 08.00 del mattino ed alle 20.00 di sera. Gli stessi andamenti si hanno anche per il benzene, a conferma che i due inquinanti sono indicatori del traffico.

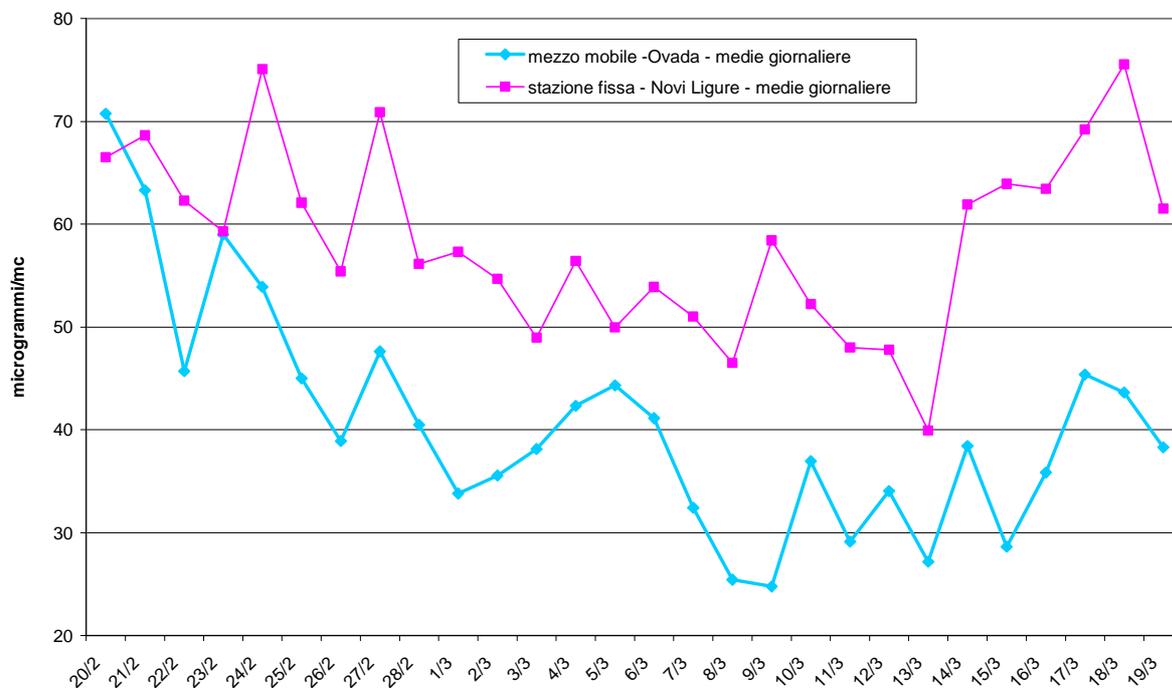


BIOSSIDO DI AZOTO



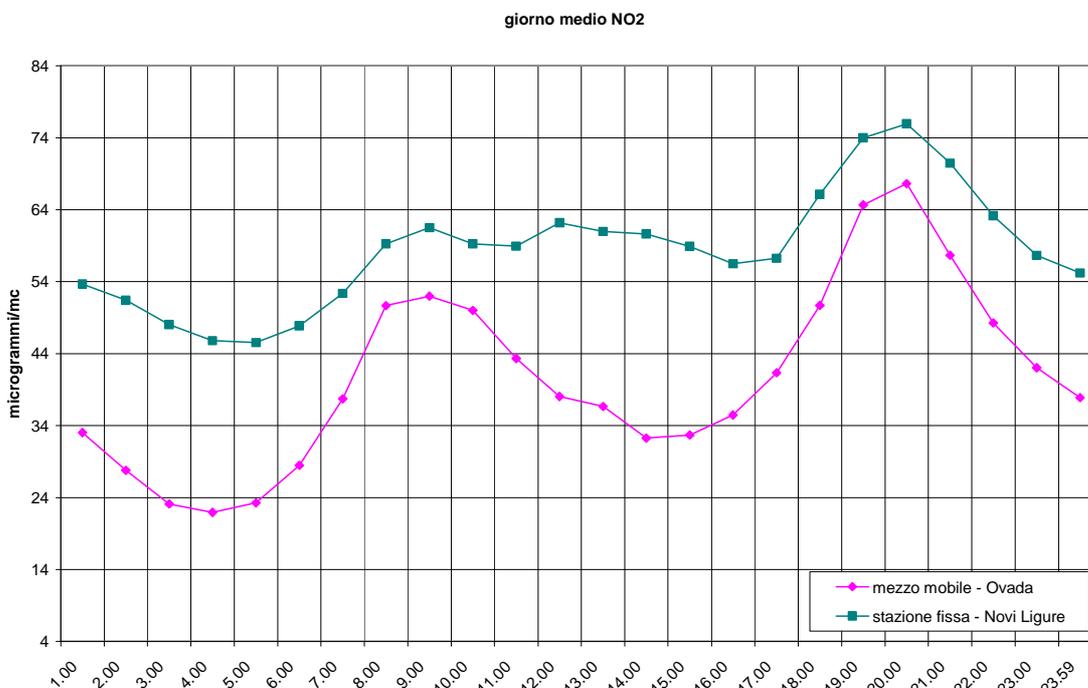
Le concentrazioni di NO₂ si mantengono basse per tutto il periodo di misura senza superamento dei limiti di legge (limite di concentrazione oraria pari a 200µg/m³). Analogamente a quanto registrato per gli altri inquinanti i livelli si mantengono simili alla stazione di raffronto di Novi Ligure con livelli medi orari pari a 40µg/m³, valore corrispondente al limite annuale per tale inquinante, con massimi orari attorno ai 120µg/m³.

andamento delle medie giornaliere di NO₂ dal 20/02/09 al 19/03/09

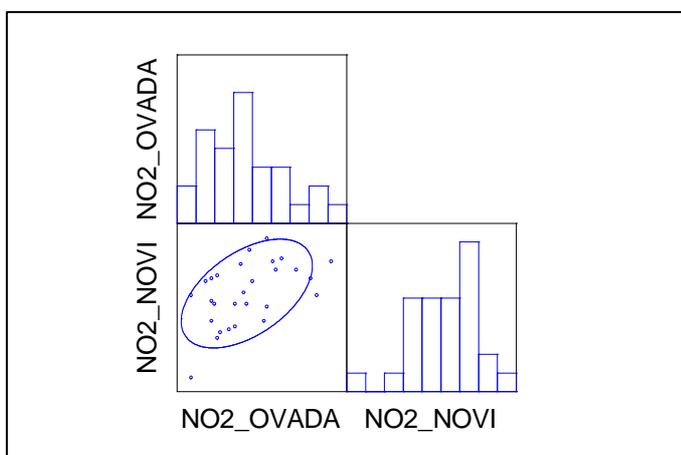


Le media giornaliere mostrano andamenti simili le cui fluttuazioni sono legate alle mutevoli condizioni atmosferiche del periodo. Gli andamenti del giorno medio mostrano di nuovo

comportamenti analoghi con livelli quasi identici a Novi Ligure e Ovada. Entrambi evidenziano un aumento dei valori a partire dal primo mattino per poi raggiungere un massimo tra le 08.00 e le 09.00 del mattino e una nuova risalita dei livelli nel tardo pomeriggio per raggiungere un nuovo massimo alle 19.00-20.00. Tali andamenti mostrano una dipendenza dalle emissioni del traffico e del riscaldamento.

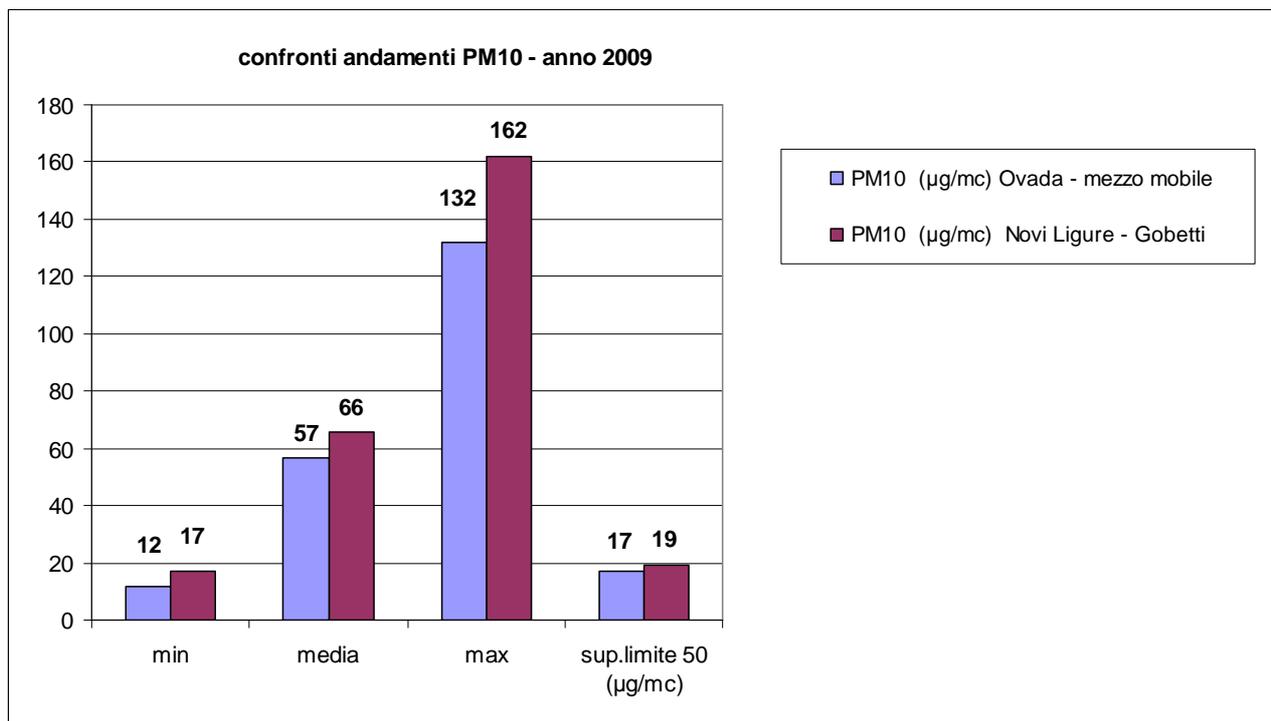


Indice di correlazione	NO2_OVADA	NO2_NOVI
NO2_OVADA	1.000	
NO2_NOVI	0.509	1.000

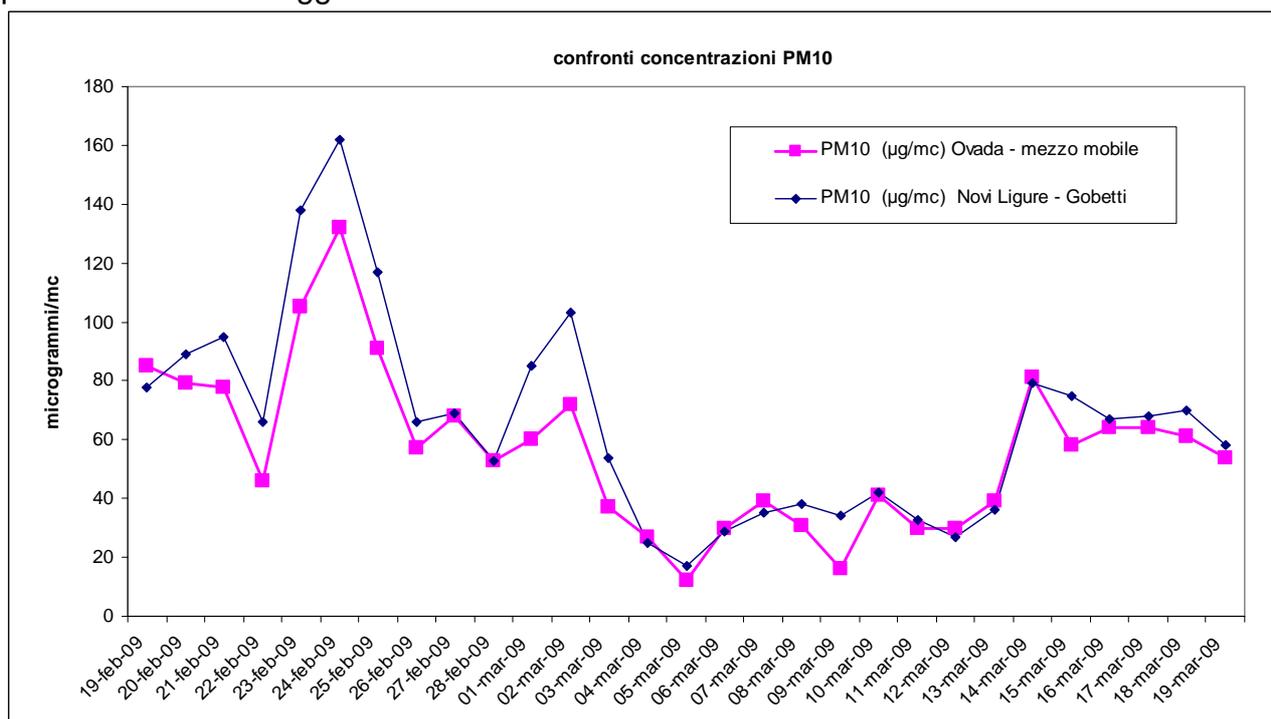


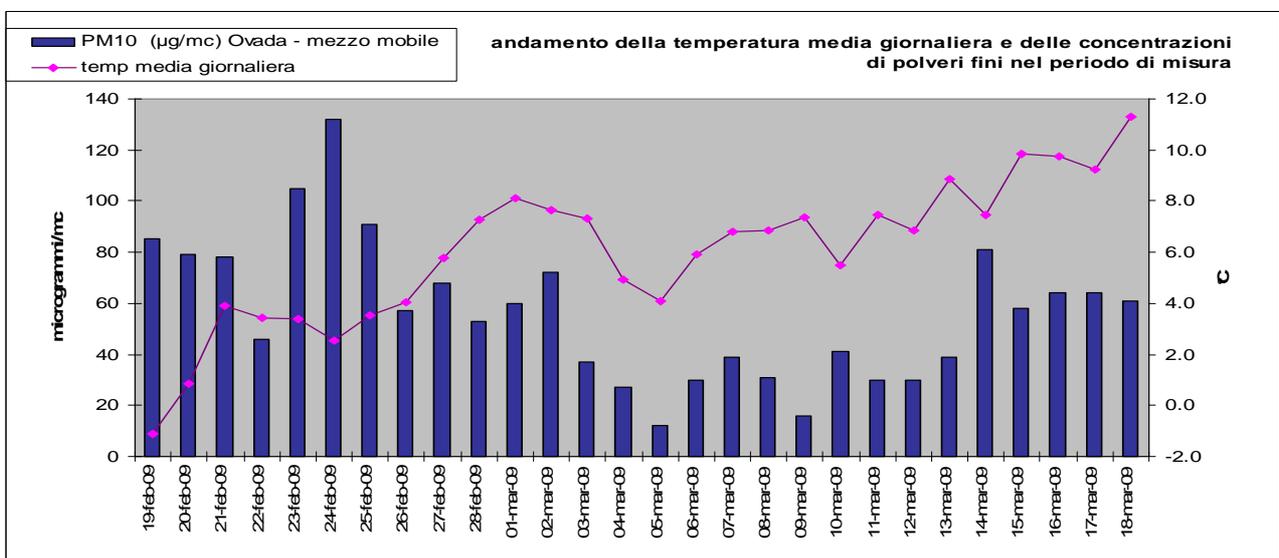
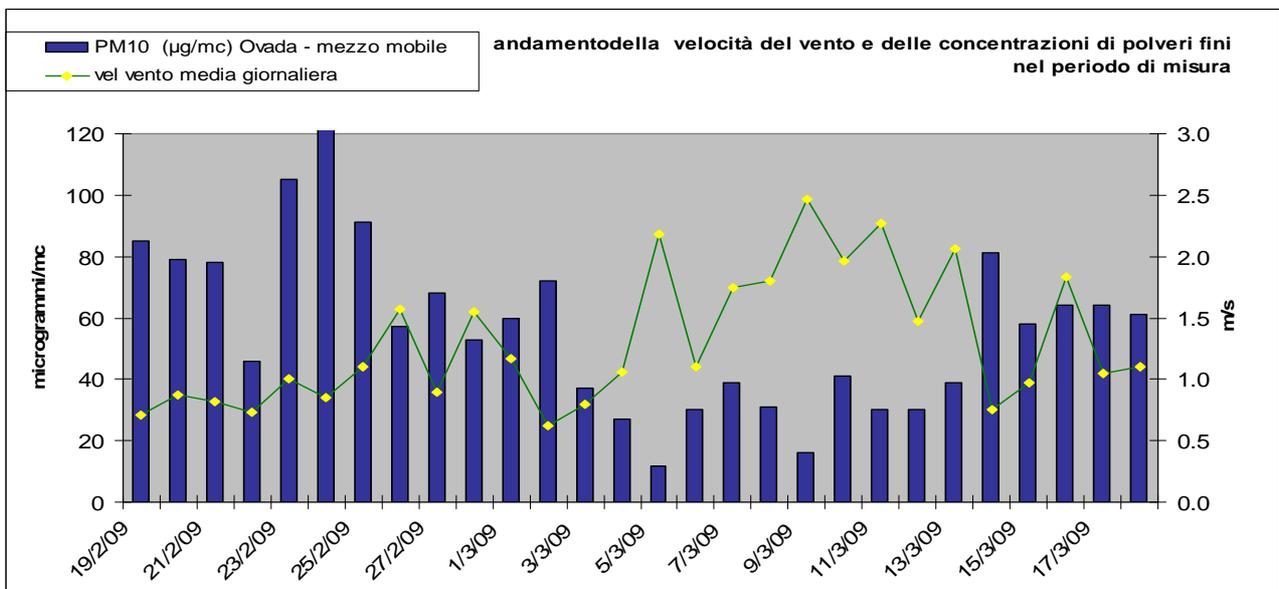
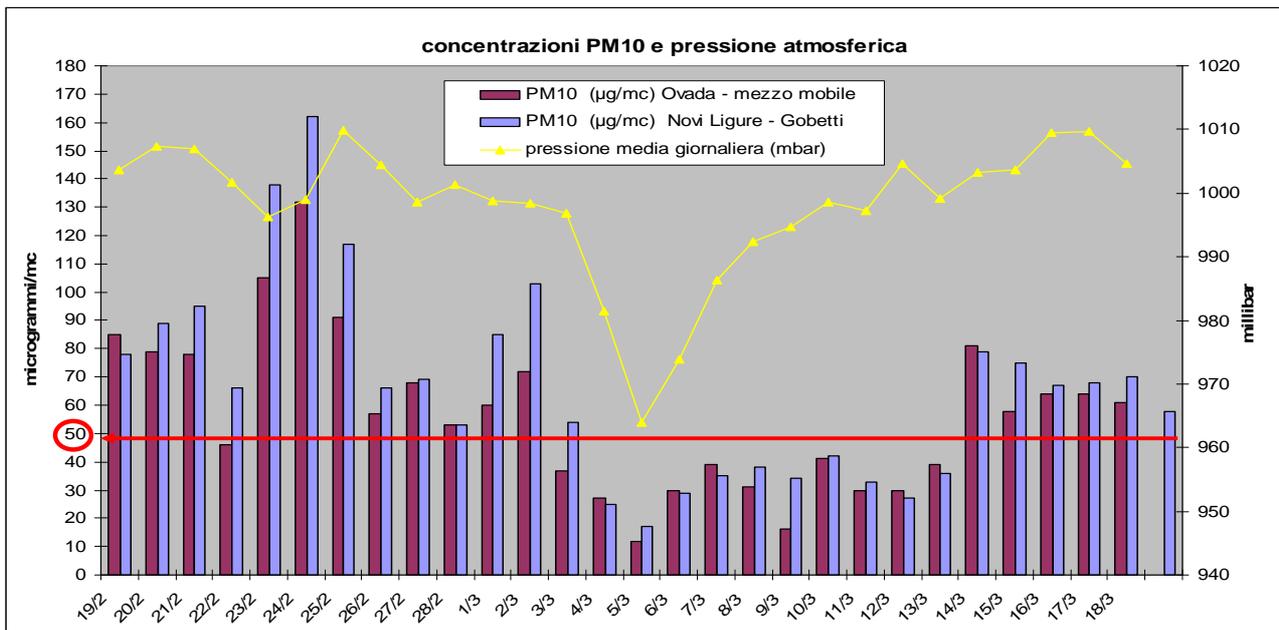
Il grafico mostra come i dati di NO₂ di Ovada e Novi Ligure abbiano una buona correlazione anche se Novi sembra avere dei contributi aggiuntivi da sorgenti locali legati ad attività produttive mentre per Ovada la sorgente è essenzialmente riconducibile al traffico veicolare, motivo per cui Ovada presenta valori più bassi.

POLVERI PM₁₀



I livelli medi giornalieri di polveri PM₁₀ registrati a Ovada sono assimilabili ai livelli registrati nel medesimo periodo a Novi Ligure, a conferma della uniformità dell'area dal punto di vista climatico e morfologico che fa sì che i livelli di inquinanti si diluiscano in maniera omogenea. I superamenti del limite giornaliero sono pari a 17 su un totale di 29 giorni di misura, limite da non superarsi per più di 35 volte l'anno. I livelli medi giornalieri sono attorno a 57 µg/m³ con un massimo oltre i 100 µg/m³. Anche gli andamenti giornalieri mostrano una similarità sulle tre postazioni, a conferma di quanto già rilevato nel precedente monitoraggio



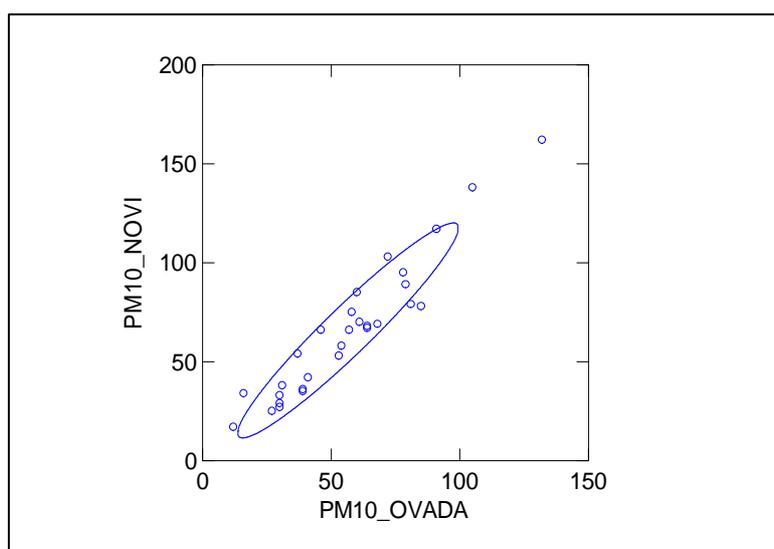


Le fluttuazioni dei livelli nel periodo di misura sono imputabili alle condizioni meteorologiche che, come noto, hanno una influenza determinante nella dispersione o nell'accumulo degli inquinanti. Gli andamenti delle polveri PM₁₀ in relazione ai principali parametri meteo mostrano una correlazione buona con il vento e la temperatura: all'aumentare del vento (giornate dal 05/03/09 al 13/03/09) e della temperatura (giornate dal 05/03/09 al 19/03/09) le polveri diminuiscono per via dell'aumento della circolazione atmosferica delle masse di aria e della loro espansione. L'aumento delle polveri nelle giornate del 14/03 e 15/03 è di nuovo imputabile alle condizioni meteo che registrano in quei giorni una calma di vento con alta pressione e copertura nuvolosa.

In generale si può notare come il cambiamento meteorologico avvenuto a partire dal 05/03 con aumento rapido della pressione, aumento delle temperature e della radiazione solare e aumento dei venti abbia di fatto ridotto le concentrazioni di polveri dai livelli a febbraio intorno a 70µg/m³ ai livelli di marzo che si assestano a 40µg/m³.

Indice di correlazione	PM10_OVADA	PM10_NOVI	PRESSIONE	VENTO	TEMP
PM10_OVADA	1.000				
PM10_NOVI	0.955	1.000			
PRESSIONE	-0.283	-0.187	1.000		
VENTO	-0.623	-0.606	0.346	1.000	
TEMP	-0.352	-0.322	0.100	0.285	1.000

Gli andamenti delle polveri PM₁₀ registrati a Ovada e a Novi Ligure sono molto simili, sia come medie che come andamenti. I dati mostrano infatti un'ottima correlazione (>0.8, a conferma della omogeneità dell'area sia dal punto di vista meteorologico - morfologico che di fonti emmissive.

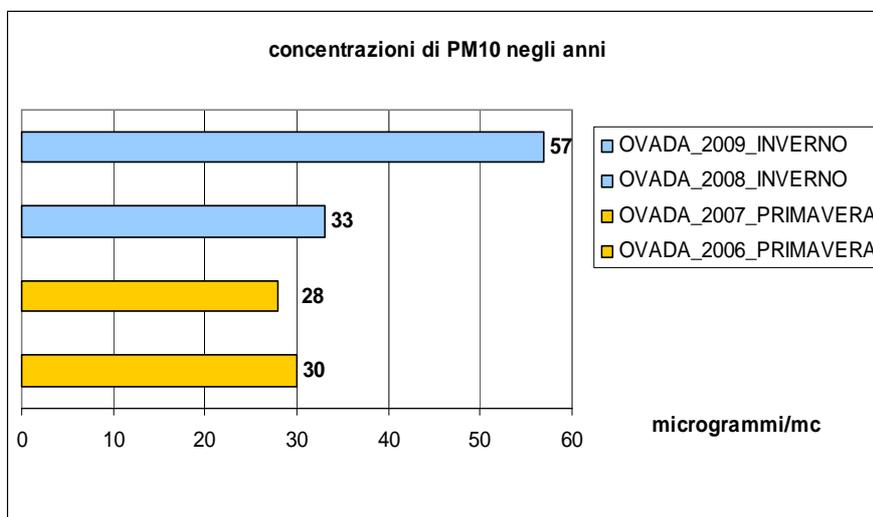


Il grafico di dispersione mostra l'ottima corrispondenza (coefficiente di correlazione > 0.80) tra i dati di polveri registrati a Novi Ligure e quelli registrati ad Ovada nel medesimo periodo nel corso delle campagne di misura del 2009.

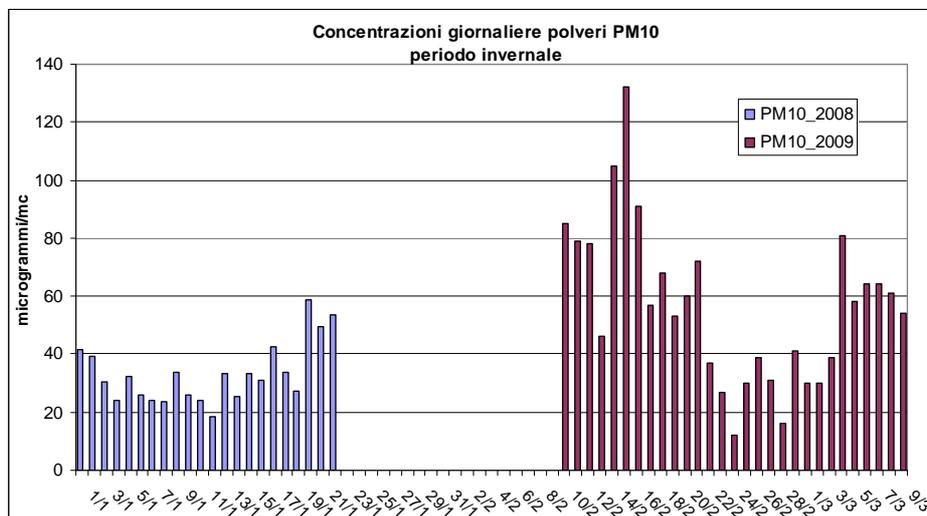
5.2.3 CONFRONTO CON PRECEDENTI CAMPAGNE DI MONITORAGGIO

Periodi di riferimento per il confronto dati su più stagioni di monitoraggio

	PRIMAVERA	ESTATE	AUTUNNO	INVERNO
ANNO 2005	dal 27/05 al 12/06	dal 11/08 al 24/08		dal 22/11 al 09/12
ANNO 2006	dal 28/04 al 10/05			
ANNO 2007	dal 07/05 al 29/05			
ANNO 2008				Dal 10/01 al 01/02
ANNO 2009				Dal 19/02 al 19/03

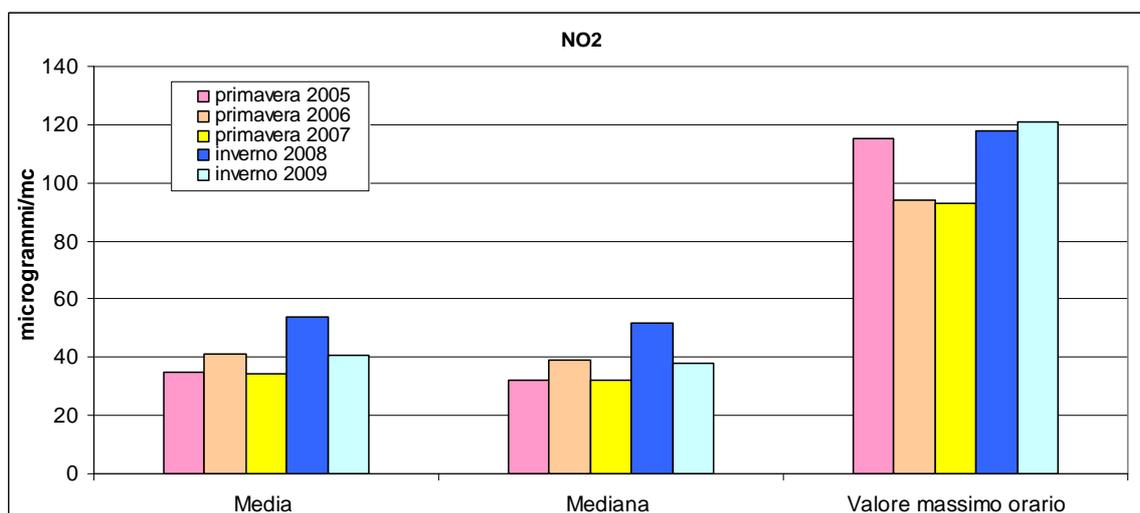
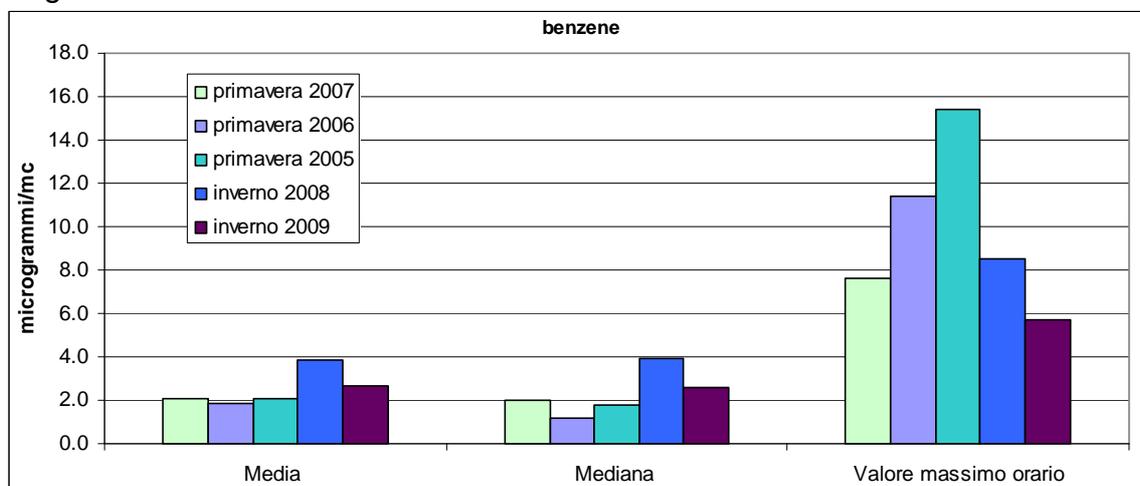


Dall'analisi statistica effettuata su più anni di campionamento (2005-2009) emerge come i dati di polveri fini PM10 registrati a Ovada non mostrino scostamenti significativi. Il picco anomalo di polveri registrato nel 2009 non è imputabile a sorgenti locali ma alle condizioni generali del periodo in quanto sono stati registrati aumenti di polveri PM10 indiscriminati in tutte le centraline della provincia.

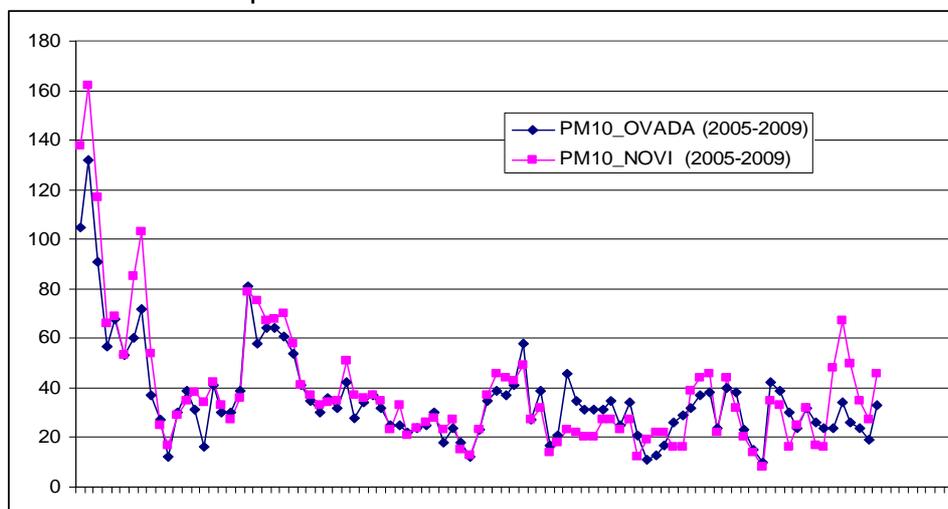


RELAZIONE TECNICA

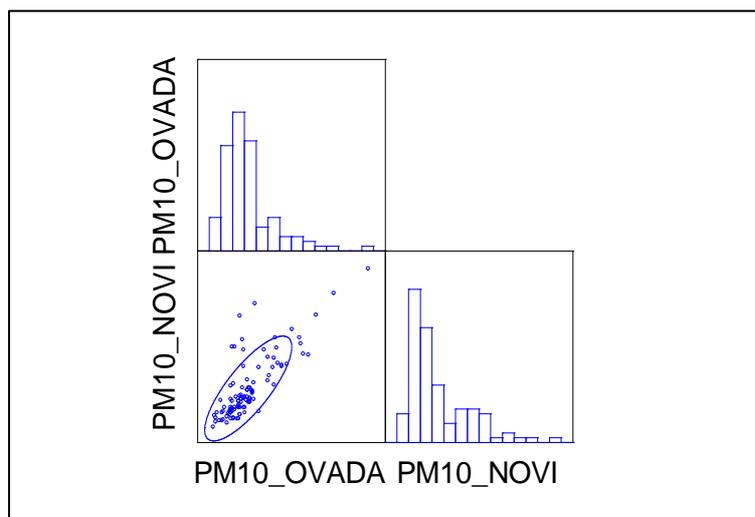
Analogamente per benzene e NO₂ registrati dal 2005 al 2009 non emergono variazioni di rilievo con medie invernali maggiori di quelle estive per via delle differenti condizioni meteo stagionali.



Confrontando inoltre su più anni i dati di polveri fini PM10 con quelli registrati nel medesimo periodo dalla stazione fissa di monitoraggio di Novi Ligure si conferma la sostanziale corrispondenza tra i dati.



RELAZIONE TECNICA



Il grafico di dispersione mostra la grande corrispondenza (coefficiente di correlazione pari a 0.79) tra i dati di polveri registrati a Novi Ligure e quelli registrati ad Ovada nel medesimo periodo nel corso delle campagne di misura dal 2005 al 2009.

Sulla base della omogeneità dei dati emersa dall'analisi statistica per le campagne precedenti, si può desumere per Ovada andamenti sull'anno del tutto simili a quelli di Novi Ligure sia per quanto riguarda NO_2 che per le polveri sottili PM_{10} .

Si può dunque presumere per Ovada una **conferma della criticità** per il parametro PM_{10} con classificazione di **criticità 3** (concentrazione media annua entro i valori **14-40 $\mu\text{g}/\text{mc}$**), con possibile contenuto superamento del **limite dei 35 giorni con concentrazioni superiori a 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$** .

ANNO 2008 - MEDIE MENSILI	PM_{10} NOVI LIGURE ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
GEN	55
FEB	65
MAR	27
APR	26
MAG	29
GIU	24
LUG	28
AGO	27
SET	31
OTT	60
NOV	35
DIC	48
MEDIA ANNUALE (limite = 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)	38
N° Superamenti annuale del limite Giornaliero dei 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (max 35 volte l'anno)	81

Analogamente per NO_2 si prevede la conferma delle stime regionali che prevedono **criticità 3** (concentrazione media annua entro i valori **32-40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$** con livelli sempre al di sotto del limite orario di **200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$**).

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 45/46
		Data redazione: 15/04/09 Data stampa: 12/03/12
	RELAZIONE TECNICA	Ovada_relazione aria_2009

ANNO 2008 - MEDIE MENSILI	NO ₂ NOVI LIGURE (µg/m ³)
GEN	65
FEB	62
MAR	39
APR	33
MAG	25
GIU	19
LUG	17
AGO	22
SET	31
OTT	42
NOV	35
DIC	61
MEDIA ANNUALE (limite = 40 µg/m³)	38
N° SUP.LIMITE orario (200 µg/m³)	0

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 46/46
		Data redazione: 15/04/09
RELAZIONE TECNICA		Data stampa: 12/03/12
		Ovada_relazione aria_2009

6. CONCLUSIONI

Dall'analisi dei dati sul periodo di misura, dal confronto dei monitoraggi effettuati in Ovada su più anni e dalle correlazioni con siti fissi che presentano andamenti simili (stazione di monitoraggio fissa di Novi Ligure – P.za Gobetti) si può concludere quanto segue:

- I valori misurati ed i raffronti con situazioni analoghe confermano le stime che hanno portato a classificare Ovada come **criticità 3** per il parametro **PM₁₀** (concentrazione media annua entro i valori 14÷40µg/m³) (DGR 19-12878 / 2004) e per il parametro **NO₂** (concentrazione media annua entro i valori 32÷40µg/m³) e dunque il suo inserimento in **zona di piano 3p**
- Per quanto riguarda le polveri **PM₁₀** si evidenziano **17** superamenti del limite giornaliero di 50µg/m³ nel periodo di misura. I valori medi si attestano attorno a **57µg/m³** mentre il valore massimo è stato di **132µg/m³**. L'estrapolazione dei dati sull'anno sulla base dei dati a disposizione su più anni e sulla base della correlazione con i dati annuali della stazione di monitoraggio fissa di Novi Ligure – P.za Gobetti fa presumere dei **livelli medi annui di PM₁₀ tra 30 e 40µg/m³** con probabili ripetuti superamenti del livello giornaliero in periodo invernale
- I confronti con i dati dei monitoraggi precedenti confermano livelli di **concentrazione di tutti gli inquinanti 2-3 volte superiori in periodo invernale rispetto a quello estivo** (escluso l'ozono) con potenziale criticità per biossido d'azoto e polveri sottili
- Il confronto dei dati di campionamenti successivi dal 2005 al 2009 nel sito di P.za Castello conferma una **sostanziale stabilità e invarianza delle concentrazioni di inquinanti negli anni**
- Effettuando un'analisi statistica su più anni dei dati di polveri fini PM₁₀ registrati ad Ovada con quelli registrati nel medesimo periodo dalla stazione fissa di monitoraggio di Novi Ligure si conferma un'ottima corrispondenza tra i dati a conferma della omogeneità dell'area sia dal punto di vista meteorologico che di fonti emissive.
- Gli andamenti giornalieri di PM₁₀, benzene, CO, NO₂ e le buone correlazioni tra i dati confermano la **componente traffico come fattore emissivo predominante**. Gli andamenti orari indicano per tutti gli inquinanti fenomeni di accumulo nelle fasce orarie 07.00-08.00 e 18.00-19.00 in concomitanza con le ore di punta del traffico urbano. Nelle ore notturne, invece, le concentrazioni scendono notevolmente
- L'ozono, in quanto inquinante secondario originato da NO₂ in presenza di forte irraggiamento solare, presenta in periodo invernale livelli molto bassi.
- SO₂, CO e benzene presentano livelli bassi e ampiamente inferiori ai limiti di legge. Non si prevedono superamenti sull'anno per questi inquinanti.

IL TECNICO

Dott.ssa Laura Erbetta

IL RESPONSABILE DI STRUTTURA

Dott. Giuseppe Caponetto